ABBONAMENTI	Interno e Colonie			Estero		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.60	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11. —	5.75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13. —	6.75	51 —	26 —	13 26
[illegible]	10 —	5. —	— —	18 —	9. —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla **Unione Pubblicità Italiana** ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — **QUARTA EDIZIONE** — Sabato 5 Maggio 1917 — ROMA — Sabato 5 Maggio 1917 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 123

Gl'inglesi al nuovo attacco della linea di Hindenburg

LONDRA, 4.

Si ha dal fronte inglese in data 3 corrente:

Gli inglesi attaccarono le posizioni tedesche ad est di Arras all'alba di stamane. La fanteria intraprese l'assalto appena una mezz'ora dopo scomparsa la luna.

L'attacco differì poco da quelli precedenti. Vi fu dapprima l'abituale uragano preparatorio di ferro e di fuoco con pezzi di ogni calibro, dal cannone di quindici pollici fino al mortaio da trincea; vi fu pure il fuoco di sbarramento così spesso descritto e che si svolge con una regolarità cronometrica. Appena fu dato l'ordine di avanzata, lungo chilometri di trincea, migliaia di soldati dettero la scalata e si formarono ondate regolari di avanzata.

Quanto ai risultati, credo che abbiamo progredito in direzione di Fresnoy-Cherisy nonchè verso Bullecourt, uno dei punti della linea di Hindenburg. I tedeschi hanno contrattaccato in massa presso Gavrelles e Loos ma, secondo le informazioni, i nostri cannoni fanno fronte in modo efficace a tali attacchi.

LONDRA, 5.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Durante tutta la giornata si svolsero violenti combattimenti da Queant fino a nord di Fresnoy, quattro miglia ad est del villaggio di Vimy. I tedeschi fecero di nuovo entrare in linea forti riserve di combattenti e cannoni e intrapresero ripetuti contrattacchi su quasi tutto il fronte di battaglia. I nostri fuochi concentrati di artiglieria e di mitragliatrici inflissero forti perdite alle truppe nemiche, tanto allorchè si riunivano prima degli attacchi, come durante l'azione.

Malgrado l'accanita resistenza incontrata, le nostre truppe penetrarono stamane in un settore della linea di Hindenburg, ad ovest di Queant, e vi si mantennero per tutta la giornata, sebbene i nemici sferrassero costanti e potenti contrattacchi.

Facemmo pure nuovi progressi in vicinanza di Cherisy, a cavaliere della strada Cambrai-Arras, sulla riva della Scarpe, ove le posizioni che hanno frequentemente cambiato di mano e sono state difese con grande energia, sono rimaste in nostro potere.

A sinistra del fronte di battaglia, prendemmo il villaggio di Fresnoy e le posizioni tedesche a sud e a nord di questo villaggio, sopra un fronte di due miglia. Occupammo pure un ricovero nel sistema delle trincee tedesche a nord di Oppy.

Facemmo inoltre progressi sugli altri punti e il combattimento continua.

Il nemico, oltre all'aver subito gravi perdite in morti e feriti, ci lasciò parecchie centinaia di prigionieri.

Continua una grande attività aerea. Durante i combattimenti aerei svoltisi ieri, abbattemmo quattro aeroplani tedeschi e i nostri cannoni ne abbatterono un quinto nelle nostre linee. Inoltre i nostri piloti costrinsero cinque aeroplani tedeschi ad atterrare con danni e distrussero quattro palloni di osservazione. Un nostro aeroplano manca.

PARIGI, 3 (ore 23). — *Azioni di artiglieria abbastanza vive in alcuni settori del fronte dell'Aisne.*

I tedeschi hanno, durante la giornata, bombardato violentissimamente la città di Reims.

PARIGI, 4 (ore 15). — *La notte è stata contrassegnata da grande attività delle artiglierie nella regione a nord-ovest di Reims.*

In Champagne i Francesi effettuarono nuovi progressi nel bosco ad ovest di Mont Cornillet e respinsero a colpi di granate un attacco tedesco contro un loro piccolo posto.

Attività intermittente dell'artiglieria a sud di Moronvilliers.

Sulla riva sinistra della Mosa due colpi di mano sulle linee avversarie al Mort Homme ed al bosco di Avocourt permisero ai Francesi di ricondurre prigionieri. Ad ovest del Mort Homme i Francesi arrestarono di netto un tentativo tedesco.

In Lorena scontri di pattuglie verso Embermenil e Domevre.

Nella giornata del 3, piloti francesi attaccarono cinque aeroplani tedeschi.

Si conferma che tre degli apparecchi tedeschi segnalati come gravemente colpiti durante i combattimenti del 2 furono in realtà abbattuti.

Un aeroplano tedesco lanciò ieri verso le 22 parecchie bombe nella regione di Dunkerque. Nè vittime, nè danni.

BASILEA, 3. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe ereditario Rupprecht. — *Il combattimento di artiglieria ininterrotto degli ultimi giorni, fu seguito stamani, nelle due rive della Scarpe, da fuoco a raffiche, e poi cominciarono su un largo fronte nuovi attacchi inglesi.*

Gruppo del principe ereditario germanico. — *Le condizioni di osservazioni essendo buone, l'attività dell'artiglieria e dei lanciamine raggiunse ieri una grande intensità. Specialmente sul fronte montagnoso fra Vauxaillon e Craonne, lungo il canale Aisne-Marna, vicino alle posizioni sulle colline a nord di Fresnes, il combattimento di fuoco fu violento.*

I francesi abbattono 19 aeroplani

PARIGI, 4 (ufficiale).

Nella giornata del 2 corrente i nostri velivoli da caccia si mostrarono particolarmente attivi. Durante numerosi combattimenti impegnati dai nostri piloti, quattro velivoli tedeschi vennero abbattuti ed altri quindici furono veduti cadere danneggiati nelle loro linee.

La seconda battaglia

AMIENS, 4.

La battaglia è stata ripresa stamane con violenza inaudita. L'attacco britannico si svolge sulla fronte della Scarpe a nord di Arleux e ad est di Quéant sopra una linea di oltre 25 chilometri. Grandi effettivi sono impegnati da tutte le parti in un combattimento che appare fra i più vasti, accaniti e sanguinosi di tutta la guerra. Da Oppy a Fontaine les Croisilles, ossia dove l'offensiva ha già sfondato nelle passate azioni l'ultima barriera organizzata della difesa tedesca del sistema di Arras, sopra una fronte di 16 chilometri, la lotta infuria su terreno aperto in un disseminamento immenso di mitragliatrici tedesche nascoste da per tutto, persino nei crateri scavati dalle granate. Gli aeroplani prendono parte attiva alla battaglia. Un vespaio di mitragliatrici imbucate nei sotterranei di uno stabilimento di prodotti chimici presso la stazione di Roeux, sulla riva settentrionale della Scarpe, che aveva paralizzato gli attacchi inglesi in quel punto da oltre dieci giorni sembra sopraffatto e l'avanzata britannica avrebbe sorpassato la stazione e il villaggio di Roeux arrivando nelle vicinanze di Pelves, ad est di Monchy e di Guémappe? L'attacco ha dunque guadagnato terreno.

E' arrivata la notizia che Cherisy è preso, Bullechurt è quasi aggirata e un punto della linea Hindenburg è sfondato fra Bullechurt e Quéant. Ma è troppo presto per fissare i risultati di questa prima ora. Vigorosi contrattacchi imprimono alla linea di battaglia una mobilità tumultuosa. Le oscillazioni profonde formano un tremendo flusso e riflusso nella lotta. Mai il combattimento è arrivato a tale impetuosa intensità. I tedeschi hanno tentato una diversione sferrando un attacco possente su Loos preparato da vari giorni e prontamente respinto appena toccata la prima linea inglese. Si constata la presenza di grandi masse germaniche sottratte al fronte russo. Gas asfissianti di enorme virulenza sono largamente adoperati dal nemico. Molti combattimenti avvengono fra truppe dalla testa coperte da maschere e anche nelle retrovie risuonano ogni tanto le campane di allarme che segnalano l'approssimarsi delle nubi di morte. Nella giornata serenissima il campo di battaglia appare ottenebrato da strati folti di polvere di fumo. Coll'avanzare del giorno non sembra declini l'accanimento della lotta.

La presa di Fresnoy

LONDRA, 4.

Il corrispondente del *Times* dal fronte britannico telegrafa in data di ieri:

Il maggior numero di prigionieri è stato fatto nel villaggio di Fresnoy, che è stato preso dai canadesi. Il villaggio era poderosamente difeso da reticolati di fil di ferro e da mitragliatrici, che trattennero temporaneamente le truppe che attaccavano di fronte. Ci spingemmo allora ai due lati e quando il villaggio fu accerchiato, la guarnigione si arrese. Questo successo spezza la famosa linea di Oppy-Méricourt, che era qui doppia: uno dei rami fu preso dai canadesi, quando essi si impadronirono di Arleux, il secondo, che passava dinanzi a Fresnoy, è ora anch'esso in nostro potere.

Il corrispondente del *Daily Mail* telegrafa: Ci siamo impadroniti della linea di Hindenburg ai due lati di Bullecourt, ma una lotta estremamente violenta continua entro Bullecourt stesso. Le nostre truppe hanno traversato il villaggio e si sono stabilite all'estremità orientale di esso, mentre i tedeschi preparavano un contrattacco. Siccome rimaneva nel villaggio un gruppo di tedeschi forte almeno quanto il nostro, abbiamo mantenuto una situazione stupefacente, detta doppio *sandwich*, poichè ogni gruppo tenta di ricacciare l'altro fuori del villaggio. Quattro linee di uomini lottano così una contro l'altra, le due linee centrali fronteggiando le due linee laterali.

La divisione del Belgio al Reichstag germanico

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: La Commissione del bilancio del Reichstag si è occupata ieri del Belgio.

Un oratore del partito popolare ha dichiarato non essere desiderabile l'annessione nè la diminuzione della sovranità, e neanche lo *statu quo*. L'unica via che resta è la separazione statale fra valloni e fiamminghi.

Il Segretario di Stato per gli Interni commemorò il generale Bissing e disse che si deve continuare energicamente la sua opera. Aggiunse che la separazione amministrativa del Belgio progredisce.

Un oratore del centro perorò la politica della divisione amministrativa.

Un oratore del gruppo tedesco disse di credere pericoloso il piano degli Stati Uniti di ricostituire il Belgio con l'antica dinastia.

Un oratore conservatore disse di volere la costa fiamminga sotto l'influenza militare tedesca.

Il direttore ministeriale Leald informò sulla separazione amministrativa, che, nonostante le difficoltà incontrate, sarà completa fra alcune settimane.

Un oratore socialista disse che non con la politica della violenza si creerà ad Occidente una situazione che garantisca l'avvenire del popolo tedesco, ma bensì con una politica di accordi.

Una proposta comune a tutti i gruppi chiede il rimpatrio dei deportati belgi.

Si ha da Budapest che Esterhazy e Bethlen, ai quali il presidente del Consiglio Tisza aveva offerto di entrare nel Gabinetto, hanno risposto con un rifiuto.

Vogliono l'indennità di guerra

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: Ieri al Reichstag, discutendosi il bilancio del tesoro, Schiele, conservatore, espresse la speranza che il Segretario pel tesoro, penserà a fare ottenere all'Impero una vistosa indennità di guerra, e il socialista Keil, a sua volta, dichiarò: — Certo si sarebbe gradito se le spese della guerra ci fossero risarcite, ma ciò che non può essere risarcito è il sangue dei tedeschi. Vogliamo una pace che tuteli la nostra indipendenza e non vogliamo che si continui la guerra per ottenere denari, che chissà se incasseremo mai.

Bassermann, nazionale liberale, vuole una indennità nell'interesse del proletariato.

"La Russia manterrà gl'impegni assunti con gli Alleati,, dice Miliukoff

PIETROGRADO, 3.

Il Ministro degli Esteri, Miliukoff, ha inviato il seguente dispaccio ai rappresentanti della Russia presso le Potenze alleate:

Vogliate consegnare al Governo presso il quale siete accreditato la seguente Nota:

Il Governo provvisorio russo promulgò il 27 marzo un manifesto ai cittadini, nel quale espose le vedute del Governo della Russia libera sugli scopi della attuale guerra. Il Ministro degli Esteri mi incarica di comunicarvi detto documento e di accompagnarlo con le seguenti considerazioni.

I nostri nemici hanno cercato ultimamente di seminare la discordia tra gli Alleati, diffondendo notizie insensate su una pretesa intenzione della Russia di concludere la pace separata colle monarchie centrali.

Il testo del documento qui unito confuterà nel modo migliore simili invenzioni. I principii generali che vi sono enunciati dal Governo provvisorio concordano interamente con le idee elevate che furono costantemente proclamate anche recentissimamente da uomini di Stato eminenti dei paesi alleati.

Questi principii hanno trovato anche una luminosa espressione nelle parole del Presidente della nuova Alleata, la grande Repubblica delle Repubbliche di oltremare.

Il Governo dell'antico regime in Russia non si trovava certo in condizione di intendere e condividere tali idee sul carattere liberatore della guerra, sulla creazione di una base stabile per la cooperazione pacifica dei popoli, sulla libertà delle nazioni oppresse, ecc.; ma la Russia affrancata può ora tenere un linguaggio, che sarà compreso dalle moderne democrazie e si dà premura di unire la sua voce a quella degli Alleati.

Penetrate da questo nuovo soffio di democrazia, le dichiarazioni del Governo provvisorio non possono naturalmente dare il menomo pretesto per dedurne che il crollo dell'antico edificio abbia provocato un indebolimento dell'azione della Russia nella lotta comune a tutti gli Alleati. Al contrario, la volontà nazionale di condurre la guerra mondiale sino ad una vittoria decisiva si è ancora accentuata, grazie a questo sentimento della responsabilità che incombe oggi a tutti insieme ed a ciascuno in particolare.

Tale tendenza è divenuta anche più attiva per il fatto stesso che essa si trova concentrata in un compito immediato e che spetta così da vicino a tutti noi, cioè di ricacciare il nemico che invase il territorio della nostra patria.

Resta inteso — e il documento qui unito lo dice espressamente — che il Governo provvisorio, tutelando i diritti acquisiti della sua patria rimarrà strettamente rispettoso degli impegni assunti verso gli Alleati dalla Russia.

Il Governo provvisorio, fermamente convinto del risultato vittorioso della guerra attuale ed in perfetto accordo con gli Alleati, è pure sicuro che i problemi che furono sollevati da questa guerra saranno risolti nel senso della creazione di una base stabile per una pace duratura e che, penetrata da identiche tendenze, le democrazie alleate troveranno il mezzo di ottenere le garanzie e le sanzioni necessarie per prevenire nel futuro il ritorno di sanguinosi conflitti.

Questa circolare del Ministro Miliukoff ai governi esteri, viene in buon punto a smentire le tendenziose notizie messe in giro nelle ultime settimane dagli agenti dei governi centrali sulla possibilità di una pace separata. E insieme alle voci tendenziose essa varrà, speriamo, a mettere il punto fermo alle disperate manovre con invidiabile costanza tentate degli imperi centrali per indurre i partiti estremisti russi a quella pace separata che sola ormai potrebbe migliorare la situazione critica in cui i Tisza e i Bethmann Hollweg si sono imprudentemente cacciati.

La circolare di Miliukoff è grandemente importante prima di tutto perchè è il primo documento del nuovo governo che direttamente ed esplicitamente affronta l'argomento delle manovre tedesche di pace separata, e lo affronta per dichiarare solennemente che la Russia manterrà, fino all'ultimo, fedele ai suo impegni con gli Alleati, impegni presi dal passato governo, ma che il passato regime non era, appunto, il più adatto a mantenere. V'è in ciò una specie di definizione del carattere del nuovo governo e regime, definizione che ne indica la natura, la forza, gli scopi, proprio nella necessità della guerra vittoriosa e, — per ora — in nient'altro. E dobbiamo presumere che tal documento, indubbiamente concordato e ponderato tra i rappresentanti le vari correnti del Governo rivoluzionario, ne sia veramente l'espressione tipica, e caratteristica, e per ciò definitiva.

Dal testo della circolare di Miliukoff si rileva che essa è appoggiata da un documento annesso che ha forza dimostrativa degli asserti contenuti nella circolare stessa. Il telegrafo non ci comunica ancora, pur troppo, un tale documento, che è da attendere come della massima importanza.

Alexejeff sul fronte di Riga

PIETROGRADO, 4.

Il generalissimo Alexejeff è giunto sul fronte di Riga. Il generale Polapof si reca agli Stati Uniti per conferire coi rappresentanti degli eserciti alleati circa la organizzazione delle retrovie e su altre questioni economiche.

Un ordine del giorno del generale Brussiloff mette in guardia i soldati contro le relazioni che il nemico cerca di stabilire con loro e di cui approfitta per informarsi sulle organizzazioni difensive russe.

Il Governo provvisorio ha emanato un'ordinanza che concede alla popolazione libertà di associazione e di riunione.

L'Imperatore Carlo in Galizia

ZURIGO, 4.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo si è recato improvvisamente in Galizia. Si suppone che prosegua per la regione della Polonia occupata. Passando per Cracovia l'Imperatore ha fatto salire nel treno il Governatore della Galizia.

Il viaggio viene notato perchè si verifica quasi all'indomani della visita del Presidente del Consiglio bavarese Hertling.

La *Neue Freie Presse* dice che il Gran Visir Talaat Pascià e il Ministro degli esteri conte Czernin discussero la situazione generale e tutti i problemi in corso, trovandosi in perfetto accordo.

I prestiti degli Stati Uniti
Il mezzo miliardo all'Italia

WASHINGTON, 3.

Il Segretario pel Tesoro, Mac Adoo, ha consegnato all'Ambasciatore d'Italia la somma di cento milioni di dollari, che il Governo ha deciso di dare in prestito all'Italia.

La missione francese

WASHINGTON, 4.

La Missione francese è stata ricevuta alla Camera dei Rappresentanti fra vivo entusiasmo. Il vice-presidente del Consiglio Viviani ha pronunciato in francese un caloroso discorso.

Il maresciallo Joffre ha risposto ad una grande manifestazione di cui è stato oggetto col grido di: *Viva l'America.*

La Missione è partita quindi per Chicago.

Per gli approvvigionamenti

NEW YORK, 4.

Hoover, presidente della Commissione dei soccorsi per il Belgio, è giunto a Washington, per assumere la direzione degli approvvigionamenti agli Stati Uniti.

Il Cile ha rotto con la Germania

LONDRA, 4.

I giornali hanno da Amsterdam che il Ministro del Cile a Berlino ha notificato alla Wilhelmstrasse la rottura delle relazioni diplomatiche tra il Cile e la Germania ed ha reclamato i passaporti.

AMSTERDAM, 4.

Un telegramma da Berlino smentisce che il Ministro del Cile abbia domandato i passaporti.

Nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 4.

Il Ministro degli Esteri, Lauro Muller, si è dimesso.

A questo proposito si ha da Parigi:

I giornali considerano le dimissioni del Ministro degli Esteri brasiliano Lauro Muller, i cui ascendenti erano tedeschi, alla vigilia della riunione del Congresso brasiliano, come molto significative, e come il segnale di avvenimenti decisivi. Ritengono che esse sia un indizio che il Congresso brasiliano approverà la dichiarazione di guerra alla Germania. Osservano che Souza Dantas che sostituisce Lauro Muller è un amico dell'Intesa.

Il *Matin* rileva il fatto che Muller si astenne dall'assistere alle feste in onore della missione francese e si oppose alla vista dei bagagli del Ministro tedesco Pauli. Il giornale ritiene verosimile che Barbosa chiedendo la guerra otterrà la maggioranza.

Il Guatemala rompe le relazioni con la Germania

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: Il Ministro del Guatemala ha comunicato al dipartimento degli Affari Esteri la rottura delle relazioni ed ha chiesto i passaporti. La tutela degli interessi tedeschi al Guatemala è stata affidata alla Spagna.

La Cina e la guerra alla Germania

PECHINO, 4.

Il Gabinetto si è pronunciato all'unanimità a favore della dichiarazione immediata di guerra alla Germania.

Il Gabinetto Zaimis in Grecia

ATENE, 3. — Zaimis presterà giuramento domani. Egli assume il portafoglio degli affari esteri. Giorgio Rallys riassume il portafoglio delle finanze. Gli altri portafogli verranno assegnati stasera.

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 4 maggio 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA l'attività delle artiglierie fu specialmente vivace sul Pasubio, in Valle d'Astico e in Valle di Travignolo. In qualche punto il nemico fece uso di granate a gas asfissianti.

Sulla fronte GIULIA, consueta attività di artiglierie, pattuglie e velivoli.

Nella passata notte una nostra squadriglia bombardò gli impianti ferroviari presso Sesana.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Fogliano e Sagrado producendo qualche danno.

CADORNA.

LA GUERRA SUL MARE.

Dreadnoughts

Da bordo dell..., Aprile.

Sono le grandi navi quelle che non navigano o navigano poco. In questa guerra moderna di posizione che anche sul mare non ammette la vasta battaglia manovrata, l'urto classico in campo aperto, esse non hanno la bella parte.

Inutilmente allungano fuori delle lor cinque torri, come catapulte mobili sotto immense testuggini, le gole dei tredici grossi calibri. Inutilmente dai loro fianchi o dalle loro tughe si protende in ogni direzione la selva delle volate minori. Inutilmente negli smisurati ventri d'acciaio vi sono caldaie sempre accese che esalano a turno, dai fumaioli più alti di quattro piani, pennacchi densi come pini di vulcani. I millecinquecento motori che mettono in azione i diecimila organi necessari alla vita quotidiana della nave — pompe, ascensori, catene d'àncora, argani, grue, movimenti dei timoni delle torri e delle artiglierie, distribuzione del combustibile, delle munizioni, dell'acqua, della luce, del calore per le cucine e le fucine, radiotelegrafi, ventilatori, elettori, bussole giroscopiche, apparati refrigeranti per la conservazione degli esplosivi, apparecchi autosegnalatori d'avarie e d'incendii, estintori, condensatori, compensatori — inutilmente ronzano notte e giorno nelle oscure cavità metalliche, senza mai sosta. La formidabile nave da battaglia, più salda d'una fortezza, più armata di un parco d'assedio, profonda come una miniera, più energetica della centrale elettrica d'una grande città, più gravida di morte d'un dinamitificio, dopo due anni di guerra non ha ancora veduto con gli occhi dei suoi telemetri, a nessuna distanza per quanto grande, l'ombra del più modesto galleggiante nemico.

Eppure è lei che signoreggia la guerra. E' questa flotta di navi che quasi non navigano quella che in realtà tiene il dominio del mare. E' lei che chiude le squadre avverse nei loro dedàlei rifugi ed ha nel pugno la chiave degl'ingegni che le serrano. E' questa forza sempre tesa e sempre pronta che rappresenta il successo navale. E' questo numero costantemente segnato sull'acqua da cifre d'acciaio che impedisce al nemico di fare un po' suo il mare nostro. E' questa presenza assente quella che gli contende il diritto d'esistere fuori delle barriere nelle quali s'è da sè stesso irretito. E' un'immobilità: d'accordo, ma che immobilizza l'avversario. E' un'inazione: ma un'inazione che lo annienta.

* * *

Vidi un giorno in una baia tranquilla uno spettacolo atroce: la carena della *Leonardo da Vinci* affiorare riversa fuor dello specchio ceruleo. Era mostruosa; più mostruosa per la serenità ridente ed irridente che la circondava. Verdastra come il fianco maculato d'un immenso cetaceo, pareva covare nelle profondità melmose un parto sinistro. Le costruzioni e i congegni che cominciavano a sorgerle sopra e dintorno — le macchine destinate al ricupero — le davano la parvenza torbida d'un fantasma emerso dagli abissi in piena luce meridiana.

Da quel giorno capii come queste navi giganti combattano sempre senza combattere mai. Il dominio del mare ch'esse conservano anche lontane alla patria, è il frutto d'una lotta paziente, è la conquista d'una disciplina severa. Lotta dura, perchè impegnata contro un nemico occulto, attraverso pericoli coperti; acre disciplina, perchè uomini e congegni, macchine e nervi, proiettili ed animi debbono esser tenuti costantemente pronti, come se un'ora dopo si dovesse correre incontro alla flotta avversaria ed avvamparla di bordate.

Ho capito perchè ogni notte la mia cabina metallica rintroni senza requie per i passi delle ronde moltiplicati dalle vibrazioni delle lamiere. Odo questi passi crepitare come scalpiti nel corridoio dove dormono i marinai dentro le brande appese ai bagli. Li odo allontanarsi lungo la batteria, salire nelle tughe, discendere per le scale di macchina, per le scalette dei depositi, sprofondare giù nei pozzi cilindrici che conducono alle riserve di munizioni. Odo boccaporti che si sollevano, sportelli che si aprono e si richiudono di colpo, cardini che cigolano, chiavistelli che scattano col fragore d'arieti. A quest'ora, otto metri sotto il mio lettuccio scosso dal palpito possente che notte e giorno anima la nave, gli ufficiali e i sottufficiali di guardia controllano le paratie stagne, si trascinano quasi carponi nelle gallerie tubolari che avvolgono gli assi delle eliche, si cacciano nei depositi della balistite, si insinuano fra le cataste allineate nella stiva. Appena si è dileguato nei meati più fondi del bastimento l'eco di una ronda, ecco i rumori cadenzati di un'altra che dalla parte opposta si avvicina al corridoio da cui mi separa una semplice parete di ferro, dandomi l'illusione di una folla in marcia attraverso questa cassa risonante che è una nave da battaglia.

Ho compreso perchè, innanzi l'alba, il cilindro d'acciaio, inchiavardato da una parete all'altra del mio camerino, tuoni di colpi per il carbone che vi ruzzola dentro; perchè i tubi degli elettori che mi passano sulla testa insonnolita strepitino come mitragliatrici e soffino come foche al passaggio delle ceneri espulse dalla caldaia più vicina.

Ho capito perchè i trombettieri propaghino spesso da un capo all'altro dell'immenso labirinto il segnale dell'«a posto di combattimento»; e perchè di quando in quando echeggino le squille sinistre che gridano «La nave affonda, si perde». — A questo segnale tutti, dovunque si trovino, sospendono il loro lavoro e nel massimo silenzio, ciascuno per quel dato passaggio, in quel dato ordine, con quella data rapidità, corre in coperta dove l'intero equipaggio — quasi 1500 persone — deve trovarsi adunato e allineato innanzi lo scoccare di quei tanti minuti. L'allenamento alla catastrofe dà una idea sensibile della terribilità insita nella stessa mole di queste isole d'acciaio sospese sugli abissi dell'acqua e del destino.

Capii allora perchè a bordo tante volte si ripetano le esercitazioni d'allagamento, nelle quali si suppone che una parte della nave venga divorata da un incendio o squarciata da un'esplosione. Appena una gran quantità d'acqua irrompe per necessità o per avaria nell'interno di un qualunque settore della corazzata, subito vengono messe in azione le pesanti saracinesche che chiudono ermeticamente tutte le porte del viscere colpito, isolandolo dal resto del corpo vivo e permettendo a questo di continuare a galleggiare, a muoversi, a combattere. Ma l'enorme massa d'acqua penetrata in uno dei fianchi della nave la farebbe sbandare fortemente e ne comprometterebbe in modo pericoloso la stabilità. Allora entrano in funzione ordegni colossali che riversano a forza nel cilindro compensatore, dal lato opposto della corazzata, la quantità d'acqua necessaria a ristabilire l'equilibrio, come spostando opportunamente un peso si riassesta subito una bilancia turbata.

Mi resi finalmente conto del perchè quei ogni mattina gli artiglieri si addestrino al tiro dentro quell'anticamera di inferno che è l'interno d'una torre corazzata. La culatta dei pezzi, il congegno automatico per l'apertura e chiusura dell'otturatore, l'elevatore che innalza con la rapidità d'uno sguardo il proiettile e la carica di lancio dal fondo della stiva, il meccanismo di caricamento che introduce da sè quei quintali d'acciaio, di esplosivo e di balistite nell'anima del pezzo, i volanti e le leve che comandano la direzione delle torri e l'inclinazione dei cannoni, i quadranti che segnano le distanze date dai telemetristi, gli apparecchi di puntamento, quelli telefonici altisonanti che trasmettono al capotorre e ai suoi uomini gli ordini di fuoco dai più remoti settori della nave, i ventilatori e gli elettori destinati a cacciar fuori dopo ogni sparo i gas che altrimenti asfissierebbero i cannonieri, ingombrano talmente quell'angusta scatola blindata, illuminata a luce elettrica anche di pieno giorno e così aspra di fragori da non intendersi neppure gridandosi nelle orecchie, che ci si domanda come possan muoversi, vivere, pensare ed agire là dentro uomini che debbono conservare, anche sotto un fuoco celere avversario, una estrema lucidezza di percezione e una fulminea prontezza d'esecuzione.

* * *

Oggi è giornata d'imbarco di munizioni. Mastodontici barconi portano fin sotto bordo i grevi fusi d'acciaio di cui ciascuno serra nella propria incertezza cilindrica un vulcano incatenato. Gli uomini adibiti all'operazione sono stati perquisiti fin dalla mattina ad uno ad uno e lavorano isolati dal resto dell'equipaggio e della nave. Sono ben conosciuti dagli ufficiali e nessuno dubita di loro. Tuttavia si è preveduto l'impossibile, si è provveduto all'assurdo.

Ogni passaggio ch'essi debbon percorrere per arrivare fino ai depositi non ha comunicazione con nessun altro corridoio nè con nessun altro compartimento della corazzata. Ogni porta di ferro è chiusa a chiave e guardata all'esterno da picchetti speciali. Dove le porte mancano, si sono innalzate pareti di brande arrotolate o di sacchi ripieni che ostruiscono totalmente i vani pei quali si potrebbe uscire dai passaggi obbligati. Così i marinai addetti all'imbarco delle munizioni si muovono come dentro un unico tortuoso budello chiuso d'ogni parte da barriere di circostanza che fanno pensare al camminamento d'una trincea fiancheggiata e coperta di «sacchi a terra». Nelle riserve d'arrivo, un ufficiale superiore controlla e ispeziona ogni atto e ogni uomo. Quando l'imbarco è finito, nuova visita e perquisizione a tutto il personale. A operazione ultimata, i depositi vengono chiusi e invigilati, le ostruzioni rimosse e soltanto allora si ristabilisce la circolazione ordinaria nell'interno della nave.

Perchè tante precauzioni? Perchè tanta draconiana durezza? Perchè tanti sacrifici e fatiche e ripetuti esercizi imposti ad ogni squadra di personale?

Perchè una grande nave da battaglia, col fatto stesso che esiste, combatte. Perchè una flotta di tali colossi, quand'è superiore alla flotta nemica, la tiene in iscacco con la sola sua possibilità d'efficienza. Perchè l'avversario che rinunzia al dominio del mare e ne accetta le disastrose conseguenze pur di non correre il rischio di misurarsi con lei, tenta ogni mezzo sottile e più subdolo per diminuirne la supremazia. Per vie sotterranee contratta, il crimine. Per vie subacquee cerca d'insinuare verso le nostre basi il sommergibile che tenda l'insidia mortale e nascosta.

Quando spedì nelle acque italiane quel famoso sottomarino posamine di marca germanica che cadde in nostro potere ed oggi fa parte del nostro naviglio combattente, l'«U. C. 12», sperò appunto di organizzare una trappola destinata a distruggere uno di questi giganti del mare. E se il tiro venne sventato a suo danno, ciò non prova nè la sua abilità nè il suo valore; ma dimostra come le nostre navi da battaglia abbiano ogni giorno ed ogni notte da sostenere una lotta incessante attorno a sè, su di sè, sotto di sè. Prova che, oltre a tenersi sempre pronte per la grande partita, debbono vegliare in travaglio affinchè il giuoco supremo non sia eluso da chi bara. Non stanno in posizione di attesa, stanno in posizione di guardia; e sanno che l'avversario non comparirà certo di fronte.

Perciò, ufficiali giovani delle grandi navi, e amici miei che nelle chiare notti di primavera, sotto l'ombra delle torri trinate, m'avete talvolta confidata l'acuta nostalgia dell'azione violenta quasi sentendovi menomati nella lunga attesa, non invidiate con troppa amarezza i vostri più fortunati compagni del naviglio minore! Forse il destino, prima che la guerra finisca, vi chiamerà per vivere la grande ora che invocate, che sperate dei anni, che sognate dall'infanzia. Ma può anche darsi che vi neghi questa gloria. Può accadere che la bella parte non vi sia riserbata. Può avvenire che l'esistenza da minatori senza luce che conducete

con insonne pazienza già per i pozzi metallici, dentro il fasciame d'acciaio, nelle cellule blindate dove affluiscono i centomila nervi del complicatissimo mostro, tra l'ansito torrido delle caldaie e gli spaventosi depositi dove le tonnellate di esplodenti esigono ad ogni attimo il sacrificio di voi stessi, non abbia nè mutamento nè apoteosi. Forse che il giorno della vittoria sarà meno, per questo, la vostra festa?

Se la bandiera che ogni alba issa ed ogni tramonto ammaina, voi sull'attenti sul vostro capo scoperto, schioccherà un giorno lacerata ed annerita dalle vampe della battaglia, tanto meglio. Ma se anche avesse a mancarle codesto battesimo di fiamma, purchè ad ogni aurora e ad ogni vespro continuiate a salutarla sul picco a somma della quarta torre, il vostro animo di soldati dovrà sentirsene pago, potrà sentirsene degno.

Perchè continuerete a sapere le squadre nemiche imbottigliate nei loro porti dentro molteplici cinture di dighe minate, di cavi, di sbarramenti e di reti; e constaterete il loro forzoso consenso a che i nostri piroscafi alimentino quotidianamente la nazione, riforniscano gli eserciti e trasportino dove debbono le offensive che vogliono.

Continuerete a pensare che nè qualche agguato sottomarino, nè qualche incursione frettolosa di torpediniere volte in fuga appena apparse nelle nostre acque, varranno mai ad impedirci nè a limitarci il libero uso dei mari, una volta che le loro squadre da battaglia non osano contrastarcelo.

Continuerete a vedere la vostra grande flotta navigare da signora — come ha fatto anche di recente — l'Adriatico. Continuerete a vedere le squadriglie italiane e alleate arare in ogni senso i nostri tre mari, padrone assolute delle acque e delle rotte. E dovrete per forza di logica riconoscere che tutto ciò in gran parte è bene opera vostra. E' vittoria vostra.

Vittoria senza un'ala. Forse. Alla poesia della vostra speranza questa mutilazione può rincrescere e all'ardimento che è in voi sembrare una rinunzia. Ma al garrito della vostra bandiera, alla gloria della vostra nave un'ala può bastare.

M. M.

Il fronte italiano in Macedonia attaccato

L'Agenzia Stefani comunica:

Sul fronte di Macedonia una quinta volta nel giro di poco più che due mesi, il nemico ha tentato di irrompere nelle posizioni occupate dalle nostre truppe sull'altura di Quota 1050 all'est di Paralovo (Monastir).

Il nuovo tentativo, come annunzia il Bollettino dell'Esercito d'Oriente, è completamente fallito. Con ogni cura il nemico aveva preparato l'assalto che si iniziò violentissimo e improvviso verso le ore cinque del 30 aprile, con fuoco di mitragliatrici e di bombarde sulle linee e con tiri di interdizione della artiglieria, che battevano il rovescio dell'altura. Poco dopo forti pattuglie di cacciatori della guardia prussiana, seguite da rincalzi, si slanciarono contro le nostre trincee gettando bombe a mano e cercando di penetrare nei varchi aperti dalle bombarde nei reticolati. Mentre la nostra artiglieria apriva a sua volta un intenso fuoco di sbarramento, le truppe in linea, a colpi di fucile e di granate a mano, costringevano i cacciatori prussiani a ripiegare. Ritentavano essi quasi immediatamente di tornare all'assalto ma la fucileria dei nostri li volgeva in disordinata fuga. Parecchi morti, armi e munizioni, rimanevano sul terreno e altre perdite erano rivelate da un grande movimento di barelle dietro le trincee nemiche.

PARIGI, 3. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:*

Lotta di artiglieria su tutto il fronte. Un velivolo nemico è stato abbattuto ieri nelle linee britanniche.

BASILEA, 3. — *Si ha da Berlino:*

Fuoco violento presso Monastir, sulla riva occidentale del Vardar e a sud-ovest del lago di Boiran.

Trasporto inglese affondato

LONDRA, 4.

(*Uff.*). — Nel Mediterraneo orientale un sottomarino ha silurato il 15 aprile il trasporto britannico *Arcadian*, che affondò in cinque minuti. 233 militari, di cui 19 ufficiali, 10 marinai della flotta, 34 marinai dell'equipaggio e 2 borghesi mancano. Si presume che siano annegati.

La marchesa de Medici di Tornaquinci

misteriosamente scomparsa a Firenze

FIRENZE, 4.

Si riceve da Grassina:

In questo grazioso paese si parla da vario tempo della scomparsa della marchesa Eugenia Muller consorte del marchese Averardo De Medici.

La marchesa domenica mattina 29 corrente, circa alle ore 6, si allontanò dalla villa dicendo ai famigliari che si sarebbe recata a Firenze per fare alcune visite e che sarebbe tornata in mattinata. Il marchese Averardo attese la consorte fino alla sera e non vedendola tornare ne fece ricerche per telefono presso tutte le famiglie aristocratiche di Firenze che essa soleva frequentare, ma inutilmente. Nè la sera, nè la mattina successiva la marchesa fece ritorno alla villa.

Il marchese iniziò allora personalmente, in automobile, le ricerche a Firenze ma non la trovò. E' facile immaginare il dolore del marchese Averardo, il quale ama teneramente la sua consorte.

La marchesa Muller De Medici è una delle più graziose donne italiane. Essa ha capelli biondo oro, occhi neri, carnagione bianca, bocca con dentatura bellissima, lineamenti perfetti, statura regolare, insomma un vero tipo di eleganza e di finezza. Essa ha circa 25 anni ed è nata a Parigi. Conobbe in Italia il marchese Averardo dal quale fu sposata dopo qualche mese. Il matrimonio ebbe luogo a Parigi. Avvenute le nozze gli sposi si stabilirono nella villa Medici a Grassina, una delle più belle ville nei dintorni di Firenze, situata a ... metri a mezzogiorno del paese. La marchesa è madre di due figli: Lorenzino di anni 6 e Maria Vittoria di appena dieci mesi. La marchesa è conosciutissima nell'aristocrazia italiana ed estera, specialmente francese. Essa voleva spesso recarsi a Parigi da personalità aristocratiche.

Nevrastenica?

La marchesa, a quanto sembra, era molto sofferente per il dolore provato in seguito alla morte del padre, della partenza del consorte chiamato in servizio presso la Croce Rossa. Nel frattempo in cui era presa da tali dispiaceri essa si aggravò e le sue condizioni si resero ancora più gravi. Fu così presa da tale melanconia che per consiglio anche dei medici fece ritorno a Firenze. Ma anche lì non era contenta: appena a Firenze rimpiangeva il soggiorno parigino. Il marchese Averardo preoccupato da tali condizioni decise per la salute di lei di ricoverarla in una casa di cura dove rimase per circa cinque mesi. Fece ritorno alla villa in seguito all'interessamento del marito e circa otto giorni dopo il suo ritorno cioè domenica, essa si allontanò senza lasciare traccia di sè. La marchesa in questi ultimi tempi era presa dalla mania di dimagrire e a tale scopo faceva uso di otto o dieci limoni al giorno e di vivande con l'aceto. In parte essa aveva raggiunto l'intento perchè in questi ultimi tempi era moltissimo dimagrita.

Se non sono male informato la scomparsa della marchesa è stata denunziata dal marchese personalmente al questore cav. Tarantelli.

Le prime indagini

Ore 18.

Dalle prime indagini ecco che cosa risulta.

Domenica la marchesa Eugenia si alzò di buon'ora e, sommariamente vestita, si allontanò dalla casa seguita a breve distanza dalla *nurse* inglese alle cui cure sono affidati i bambini.

La *nurse* fece ritorno alla villa e la marchesa, scesa al paese, prese posto nel tram elettrico che la doveva recare a Firenze destando qualche sorpresa negli abitanti di Grassina per la modestia del mezzo di locomozione scelto. Nel tram la sua presenza fu pure rilevata fra la folla domenicale che vi si accalcava. Giunta a Firenze si diresse direttamente all'albergo dove è alloggiata la madre del marchese De Medici. All'Hotel la marchesa Eugenia, giunta da Grassina, chiamò la madre, la quale lasciava in quel momento la sua camera, e la richiese di un po' di denaro per certe sue compere essendo partita sprovvista dal paese. Assicurò che avrebbe fatto ritorno dopo breve tempo. Ricevette 30 lire che disse essere sufficienti. Da quel momento nessuno della famiglia potè vedere più la marchesa De Medici.

Nascosta a Firenze?

Dove è andata la marchesa Eugenia?

Si suppone che essa sia scomparsa per paura di tornare nel luogo di cura dove era stata internata.

E' andata essa a Parigi? Non pare. Non ne aveva i mezzi e non aveva passaporto.

Si suppone che essa sia nascosta a Firenze.

Si assicura che il primo maggio la marchesa Eugenia fu vista alla stazione centrale dove presso l'edicola della grande sala di passaggio comperò il *Figaro* ed altre pubblicazioni illustrate. Si ricorda un curioso recente episodio. Sulla rivista parigina « Femina » sono comparse giorni sono delle lettere che uno scrittore attribuisce a Napoleone con la data del 1917. Sono delle epistole di guerra che rappresentano una finzione letteraria. La marchesa, leggendole, avrebbe esclamato:

— Ma dunque Napoleone è ancora vivo!

— E occorse gran fatica da parte del marito per convincerla del madornale equivoco dovuto alla sua mente malata.

Voci misteriose al telefono

Intanto è da rilevare un misterioso fatto, tre volte verificatosi in questi giorni.

Il primo maggio il marchese fu chiamato al telefono, alla villa da parte della marchesa, e udì la voce di una donna che si qualificava per la marchesa ma che al marito non sembrò per nulla somigliare a quella di sua moglie. Il marchese espresse al telefono questo suo dubbio, e allora la voce disse: « Ma come! Non mi riconosci? » — Dopo di che l'ignota interlocutrice lasciò il telefono. E il marchese è tuttora convinto di non aver parlato con la marchesa.

Il 2 maggio, ancora, al telefono, fu chiesto del marchese, della marchesa madre, della bambinaia. Anche questa volta non fu possibile stabilire di chi fosse la voce e da chi si telefonasse, malgrado che da parte dei famigliari di casa De Medici si insistesse per saperlo.

Essendo parso attendibile che il numero del telefono dal quale era stata chiesta una delle comunicazioni telefoniche cui di sopra accenniamo, è quello del sig. Carobbi Giuseppe, abitante in via di Mezzo N. 31, telefono che reca il numero 17-20, alcuni giornalisti si recarono dal Carobbi, il quale escluse assolutamente che dal suo apparecchio si potesse aver telefonato a casa De Medici. Si è però potuto assodare che di una derivazione del numero 17-20 si era servita, nella portineria del palazzo in via di Mezzo, una inglese, certa miss Zeleri, che già fu come *nurse* ai servizi dei marchesi De Medici.

Rintracciata la Zeleri, essa ammise infatti di essersi servita dell'apparecchio telefonico e di aver chiesto della *nurse* sua connazionale che è ora in servizio presso i De Medici. Essa disse anche di essere stata visitata e informata dalla *nurse* compatriotta dell'allontanamento della marchesa. Ammise anche di aver telefonato alla villa chiedendo del marchese sebbene avesse avuto agio due ore prima di parlargli di persona onde l'autorità di P. S. si chiede: Ha veramente telefonato per solo suo conto miss Zeleri? o la marchesa che è a Firenze vuol tenersi in contatto con la famiglia? Ella sa, forse, che il marito deve ripartire per il fronte ed è possibile che attenda la sua partenza per ricomparire quando, facendo assegnamento sulla compiacenza della marchesa madre, avrà visto allontanarsi quello che essa a torto sospetta: la possibilità di dover far ritorno alla casa di salute. Essa avrebbe dunque architettato un suo piccolo piano che potrà essere il frutto di una mentalità irrequieta, ma non importerebbe, per fortuna, nulla di più grave.

Le indagini che alacremente si conducono dovranno portar la luce su questo mistero che intanto tiene in atroce angoscia l'animo del marchese De Medici.

A VIAREGGIO

Il Modern Hastor House Hôtel (già Select) casa di prim'ordine si è assicurato per tutta la stagione il completo approvvigionamento. Il nuovo proprietario sig. Pasquale Rollo ha munito l'albergo di ogni comfort.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 53.

"Il Corriere Economico,,

SOMMARIO del n. 18 (2 Maggio 1917):

Prof. R. A. Murray: La politica commerciale dell'Italia nel momento presente — Dott. R. Pilotti: La necessità di un ufficio per il ritorno all'economia di pace — A. Z.: La riforma degli appalti (*continuazione*) — Dott. Ettore Bonciani: Sulle pensioni di guerra — *Note economiche della settimana*: Yo: Il risarcimento dei danni in guerra — *Rassegne* — *Notizie ed informazioni diverse*. — Direz. ed Amm. Via Nazionale 214, Roma. Abbonamento L. 20, semestre L. 10. Un numero L. 1.

CRONACA DI ROMA

Sabato, 5 Maggio 1917 — San Pio V.

Il sole nasce alle ore 5.3; tram. alle ore 7,10.

La luna nasce alle ore 5.50; tram. alle ore 3,40.

L'Avemaria suona alle ore 19,20.

Il Duca di Genova

visita la Mostra di fotografie di guerra

La Mostra di Fotografie di guerra in Campidoglio a beneficio del Comitato Nazionale per gl'invalidi della guerra è stata questa mattina visitata dal Luogotenente Generale, Duca di Genova, accompagnato dal suo Aiutante di Campo, Ammiraglio Conte Marenco di Moriondo.

S. A. R. è stato ricevuto dal comm. Ottone, Vice-Presidente del Comitato per gli invalidi, dal Gen. Spechel, Ispettore, dal Comm. Basevi, dal cav. Garzoni-Provenzani, consigliere comunale, dall'avv. Pincherle, dal prof. Tamburini, dal cav. Salina e dal prof. Mariani e dal cav. Ausonio Levi, Consigliere comunale.

Delle signore del Patronato erano presenti: la marchesa Guerrieri-Gonzaga, la signora Franza, la signora Giannelli, la signorina Capel-Cure e la signorina Truella.

S. A. R. si è trattenuto a lungo nella sala dell'Esposizione in quel momento affollata da alunne delle scuole, soffermandosi con viva commozione innanzi alla fotografia dei valorosi, caduti dal dirigibile abbattuto nel cielo di Gorizia il 4 maggio 1916 e della cui morte gloriosa ricorre oggi l'anniversario.

Per le famiglie dei tubercolosi

Somma precedente	L. 19,132.—
Sig. N. V. B. — Udine	» 5.—
Sig. Giovannino Pittoni, Teramo	» 1.—

Il dott. J. Nathan per la Croce Rossa

Il sig. dott. J. Nathan ci invia lire duecentocinquanta, con preghiera che siano rimesse alla Croce Rossa. Nell'adempiere il gradito incarico, ci auguriamo che il gesto generoso trovi numerosi imitatori.

ASTERISCHI

Bambole, bambole!

Fervono i preparativi per la grande fiera di bambole in costume promossa da un gruppo di gentili e leggiadre signorine a beneficio dell'« Associazione Jolanda» che accoglie i bimbi lattanti dei nostri valorosi soldati.

L'idea geniale è stata accolta entusiasticamente. La fiera avrà luogo non oltre il 15 maggio al Circolo Artistico. Ma occorre intanto mandar bambole; bambole in costume e bambole ignude, non importa e purchè siano molte!

Le offerte, anche in denaro, si ricevono presso la presidente del Comitato, signorina Nerina Bartoli, via Palestro 50, e presso le altre signorine del Comitato.

L'orazione di Sem Benelli.

Sem Benelli non parlerà più all'Augusteo, domani sera. Ma i posti prenotati per ascoltare la sua orazione rimangono ugualmente validi.

I soldati feriti.

Domenica prossima, 6 corr. in una sala dell'Hôtel Excelsior, dalle 17 alle 20, avrà luogo la vendita dei lavori (cestini, cartonaggi, ed altri oggetti artistici) eseguiti dai soldati feriti e attualmente ricoverati nell'Ospedale Leoniano della Croce Rossa. La vendita è a beneficio degli stessi soldati.

Restauro di arazzi.

Molta gente, molte personalità artistiche e del Corpo diplomatico allo studio della egregia artista Maddalena Costantini, arazziera di Casa Reale. Essa, che si occupa presentemente di restaurare le opere insigni dell'arazzeria italiana del 1500, è stata assai ammirata per i suoi lavori di restauro per gli altri originali, che sono in corso.

Per i militari ciechi, storpi e mutilati.

E' uscito il terzo numero, nel secondo anno della sua vita, del Bollettino che pubblica la Federazione nazionale dei Comitati di assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati. Contiene interessantissimo articolo scientifico e riassunto quel che si sta facendo per i nostri eroici fratelli invalidi.

Un grande concerto all'Augusteo

Il grande concerto, di cui si parla già da parecchi giorni con insistenza nei circoli artistici, avrà luogo quanto prima all'Augusteo. Sarà diretto dall'illustre maestro Lucilio Raffe. Ne riparleremo presto. Diciamo fin d'ora che l'introito sarà interamente devoluto a beneficio dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra.

Spettacoli di guerra

Il Ministero della Marina e la Divisione militare di Roma hanno consentito che, a cominciare da domenica 6 corrente, si proiettino gratuitamente nella Sala Minerva, i films della nostra guerra navale e terrestre, per i militari e gli scolari delle scuole primari e medie. Tali spettacoli avranno luogo sempre alle 16, e si ripeteranno tutte le domeniche per i militari e per gli scolari.

A S. Cecilia

Domenica scorsa la signorina Maria Luisa Piacentini di Roma, ha conseguito a pieni voti il diploma di magistero di pianoforte. Ella ha destato l'ammirazione dei professori per le sue eccezionali qualità di artista, già nota nel mondo di Genova, dove ella vive con la famiglia. La signorina Piacentini è allieva del giovane maestro Janigro, che ha valorosamente combattuto.

Rallegramenti ed auguri vivissimi alla brava e giovanissima signorina, che è una promessa per l'arte italiana.

Per l'assistenza morale al soldato

Il Comitato Nazionale per l'assistenza morale al soldato, presieduto dal prof. Tonelli, va svolgendo una vasta, efficace e davvero meritoria opera fra i nostri combattenti, mentre raccoglie nel paese sempre nuove simpatie ed adesioni.

Sono già noti gli aiuti finanziari che al Comitato pervengono da alte personalità ed Enti; ora vanno aggiunti: il banchiere Lorenzo Bean, con lire mille; la Banca Italiana di Sconto, lire 500; l'on. Medici del Vascello lire 50; la principessa di Viggiano, lire 50; l'avvocato Parodi, lire 100; l'avv. Arnoldi, lire 100.

A proposito di un tentato suicidio

Riceviamo:

Nel numero di ieri sera del suo pregiato giornale, a proposito del tentato suicidio di mio figlio Claudio, si enunciava l'ipotesi che il triste fatto sia stato determinato dai dissesti finanziari della famiglia.

Ora ad onor del vero la mia famiglia ha sempre goduto della discreta agiatezza che specialmente il mio lavoro ha potuto procurarlo, quindi non deve trovar credito l'apprezzamento del suo cronista. La verità è che mio figlio Claudio, che ha fatto le due campagne della Libia, e richiamato nella occasione della nuova guerra, è stato riconosciuto inabile alle fatiche del campo per sinovite allora contratta; da qualche tempo aveva totalmente cambiato di umore.

Fatto da me visitare, fu giudicato affetto da grave nevrastenia e credo che questa sia l'unica causa che lo ha indotto al passo sconsigliato, mentre non pare probabile che vi possa avere influito altro motivo. Giova sperare che superata la crisi odierna egli possa ritrovare la sua serenità a grande conforto della famiglia che lo ha sempre circondato di tutto il suo affetto. I suoi fratelli sono sotto le armi e si trovano pieni di inalterato, entusiasmo sulle varie fronti di combattimento.

Con ossequio

Dev.mo *Ulisse Bolognesi.*

CORTE DI APPELLO

La querela Verderame - "Fronte Interno,,

I fratelli Verderame da Licata di Girgenti, ravvisando in alcuni articoli del periodico *Fronte Interno* gli estremi di gravi diffamazioni che li esponevano al disprezzo pubblico quali antipatrioti e trafficanti col nemico, sporsero querela per diffamazione. Ed il Tribunale, come i lettori ricorderanno, non essendosi svelato l'autore degli scritti incriminati, condannava ad un anno di reclusione il vecchio gerente responsabile Cesare Camattini, il povero Cireneo di innumerevoli foglietti.

Appellò costui, e ieri la 5.a Sezione della Corte, presieduta dal marchese Santasilio, prese in esame il ricorso.

Dopo la relazione del consigliere cav. Galloni, gli avvocati di difesa Cavarra e Sztà, illustrati i motivi denunciati, chiesero venisse riconosciuta la buona fede del *Fronte Interno*, e quindi la innocenza del Camattini, domandandone la assoluzione.

Il Procuratore Generale cav. Bertini sostenne invece l'intento doloso che presiedè alla redazione degli scritti diffamatori: e, concordemente, i difensori della Parte Civile, on. Stanislao Monti Guarnieri ed Alfredo Fabrizi, con calda eloquenza, chiesero la conferma della appellata sentenza.

La Corte, infatti, respingeva il ricorso, mantenendo integro il giudizio del Tribunale.

Una recitazione garibaldina

di Mario Pelosini

Per la ricorrenza del 5 maggio, 56.o anniversario della fatidica partenza dei Mille da Quarto, e 3.o della Sagra dei Mille, il Comitato della Esposizione garibaldina ha invitato Mario Pelosini a tenere una recitazione di poesia ispirata alla gloriosa epopea.

Siamo lieti di annunziare che il forte e geniale dicitore ha accettato con entusiasmo l'invito, e non dubitiamo che il pubblico risponderà a questo patriottico richiamo che promette di essere anche uno squisito godimento intellettuale. La recitazione avrà luogo sabato 5 maggio, alle 17, nella Sede della Esposizione Garibaldina, alle Terme Diocleziane.

Il biglietto costa una lira e si vende da ieri presso Chiari e Sommariva, ed al negozio Pavia, al Corso Umberto I, 316, oltre che alla Esposizione alle Terme.

Lutto aristocratico

Capitano Conte Francois de Beuchamp morto in Francia sul campo dell'onore non ancora trentenne. Aveva sposata Donna Yvonne Sanfelice di Viggiano, era genero della Principessa di Viggiano dama di Palazzo di S. M. la Regina.

Partito sottotenente al principio della guerra, fu promosso Capitano per merito di guerra per gli atti di valore compiuti; cugino dell'eroico aviatore Conte de Beauchamp morto mesi addietro, il quale ultimo aveva perduto pure un altro fratello in guerra. Vera famiglia di eroi.

La Principessa di Viggiano è partita questa sera per Parigi per raggiungere le sue figliuole Contessa Yvonne de Beauchamp e Marchesa Paola Medici del Vascello, che trovasi già presso la sorella.

Colonie per i figli dei nostri soldati

Compiute le visite mediche degli alunni ammessi nel passato anno a godere il beneficio delle cure marine e montane e riammessi quelli nei quali ne è stato riscontrato tuttora il bisogno, il Comitato ha proceduto alla ripartizione fra le scuole dei nuovi posti che confida di poter istituire nel corrente anno, dando la preferenza ai figli dei nostri soldati e preferenza assoluta agli orfani di guerra, ai figli di soldati prigionieri e dispersi, ai figli di profughi.

In complesso gli alunni da ammettere al beneficio delle cure saranno un migliaio, ma potrebbero essere anche di più se i mezzi lo consentissero, disponendo le Colonie di un impianto di 1500 posti in tre mesi.

Quest'anno nelle Colonie si ammetteranno anche gli alunni delle scuole rurali a cui sono stati assegnati per ora una ventina di posti.

Al Moderno si ride

La brillantissima commedia: *La meridiana del convento*, che da mercoledì si rappresenta al Cinema Moderno all'Esedra, ha incontrato pienamente il favore del pubblico: *Gigetta*, che ne è la protagonista, suscita la più viva ammirazione per le sue belle e spiritose trovate, di modo che lo spettacolo riesce attraente e divertentissimo.

Il programma è completato dal bozzetto drammatico: *Lo stesso sangue*, della *Gaumont*, e dal film dal vero: *Una visita a Copenaghen.*

Verso la fine

Con la quinta serie che incomincia a proiettarsi oggi alla « Sala Cinema Costanzi » i *Misteri di New-York* si avviano alla fine, con la soluzione del drammatico sorprendente intrigo di questo primo cineromanzo di P. de Courcelle. L'ultima serie sarà la sesta e verrà proiettata nella prossima settimana, per dar luogo quindi all'avvenimento cinematografico già annunziato.

Una novità al Cinema Olympia

"Freccia d'oro,,

Oggi, per la prima volta, questo fortunato lavoro, già applaudito in altre città, otterrà il maggiore dei successi al Cinema di Palazzo Fiano. E' storia di dramma profondo, alternato da avventure interessantissimo. La protagonista, *Maria Corvin*, ne è interprete insuperabile.

Grandioso film al Teatro Orfeo

"S. A. R. il Principe Enrico,,

Questa emozionante cinematografia della *Casa Pasquali* sarà data oggi al Teatro Orfeo in via Agostino Depretis, e il pubblico non potrà a meno di seguire con viva ansietà e interesse lo svolgimento del lavoro in cui si rilevano i pericoli superati, la vita burrascosa trascorsa e gli atti di coraggio compiuti da *Arias*, il principe acrobata, e de Buffalo, l'uomo più forte del mondo.

Le cortesie del... Cortese

Due milioni di truffa sono veramente un bel tiro, ma v'è qualche cosa di più bello ed è il *Travaso* di domani che si occupa naturalmente di Luca Cortese e della propaganda all'estero a favore dell'Italia.

Teatri ed Arte

La seconda di "Lodoletta,, al Costanzi

Il giudizio d'appello pronunziato dal pubblico elegantissimo accorso iersera alla seconda rappresentazione di *Lodoletta*, è stato eccezionalmente lusinghiero per Pietro Mascagni. L'opera ha ottenuto ovazioni continue. A scena aperta sono stati applauditi il coro delle olandesine, la serenata dei bimbi e la romanza dell'ultimo atto che il tenore Campioni, assai più sicuro della prima sera, ha detto con grande sentimento. Dopo ogni atto, il Mascagni ha dovuto presentarsi molte volte al proscenio, insieme con gli artisti, tra i quali il primo posto va dato a Rosina Storchio, interprete veramente deliziosa.

Negli intervalli, il pubblico ha commentato con vivo interesse la nuova vittoria del Mascagni, pronosticando a questa simpaticissima *Lodoletta* un volo libero e felice a traverso le scene liriche del mondo intero.

Domenica avremo *Lodoletta* a prezzi popolari: intanto, domani, sabato, ultima definitiva replica della *Mignon*.

Teatri di Roma

Al VALLE — Stasera la Borelli interpreterà *Jou-Jou* di Bernstein, nuova per queste scene.

Al QUIRINO — Ricordiamo che stasera Ruggero Ruggeri rappresenterà per la prima volta a Roma la tragedia di Shakespeare: *Macbeth*, nella riduzione del Maeterlinck, il quale ha seguito il testo originale, aggruppando soltanto certe scene per facilitare l'allestimento dei quadri.

L'attesa per questa *première* è vivissima.

All'ARGENTINA — Stasera la compagnia Niccòli rappresenterà una interessante novità: *La chiocciola*, di Augusto Novelli. Si tratta di una commedia, che ebbe già, molti anni addietro, molta fortuna nella veste italiana. Il Novelli l'ha ripresa dall'immeritato oblio e ridotta per le scene fiorentine.

Al NAZIONALE stasera riposo, per preparare l'andata in scena de *La ragazza della taverna*, di Paulo Reni, musica di Fiorian, la graziosissima operetta che al *Morgana* ebbe, la prima volta che si diede in Italia, più di venti repliche.

Ne saranno interpreti i migliori artisti della Compagnia: la Possi, la Sanipoli, la Bianco, Dante Pinelli. Dirigerà l'orchestra il valoroso maestro Lelo.

Domenica, *La ragazza della taverna* si replica nelle due rappresentazioni, alle 17 e alle 21.

Al MORGANA si replica stasera *Santarellina*, di cui sono protagonisti eccellenti la Davico e il Finocchi.

Al MANZONI — Ieri sera, con un teatro gremito, si ebbe l'annunziata riesumazione della gioconda commedia del secolo scorso, *Napoli e i suoi costumi*. La schietta e semplice comicità della commedia del Marulli, l'autore classico dell'antico teatro napoletano del *San Carlino*, tenne desta per tutti e quattro gli atti, briosi o pieni di dolore, l'ilarità del pubblico. Nella parte del *Pulcinella* il Corbinci ed in quella di *Franceschella* la Gioia, furono — come sempre — attori di stile, simpaticissimi. Tutti gli altri resero alla perfezione sia l'effetto delle singole parti che quelli caratteristici d'ambiente. *Napoli e i suoi costumi* si replicherà certo molte volte.

Norman French Mimy Aylmer, etc. al Salone Margherita

Abbiamo ieri sera assistito al debutto di questo grande artista nord-americano, che per la prima volta viene in Roma, ed abbiamo preso parte ad applaudirlo calorosamente per l'arte sua eccezionale e la impeccabile e rara eleganza. Che dire di *Mimy Aylmer*? E' tornata più bella e procace e ci ha portato, coll'effluvio della sua giovinezza, canzoni nuove deliziosissime che si accompagna da sè stessa al piano.

Seguono poi i *40 pappagalli di Musio*, il divo *Consul*, ecc.; ed in film, la *première* di *Pagliacci*, di *Leoncavallo*.

Grandioso successo di Donnarumma

Alla *Sala Umberto I*, *Donnarumma*, nelle canzoni di *Primavera*, ottiene tutte le sere un grandioso successo. Applaudita sempre la *Lilly Tresor*.

SPETTACOLI del 4 Maggio

per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccòli — Ore 21: *La chiocciola*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Ponzi — Riposo.

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *Jou-Jou*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — Via Firenze. Dalle 15 in poi *I misteri di New York* - *IV serie*.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Scelto spett.

Società Veneta per costruzioni ed esercizio di ferrovie secondarie italiane

Sede in Padova

L'Assemblea del 29 aprile 1917

Il 29 aprile u. s. ebbe luogo in Padova l'Assemblea della suddetta Società, presieduta dal comm. Da Zara.

L'approvazione del Bilancio avvenne senza discussione e furono rieletti, a grande maggioranza, i Consiglieri uscenti per anzianità e Sindaci effettivi e supplenti scaduti per legge.

La Relazione del Consiglio d'Amministrazione informa che venne sistemato il debito del Comune di Padova per il pagamento del corrispettivo di costruzione della linea Piove-Adria: che vennero ultimati i lavori della Decima-Crevalcore-Modena, la quale venne quindi aperta all'Esercizio pur con servizi non completi, per gravi difficoltà insorte circa gli innesti nelle stazioni comuni; che le stesse difficoltà la Società ha avuto per la Faenza-Russi-Lugo, per la quale si vide inoltre requisito il materiale metallico d'armamento, senza di che la linea sarebbe da tempo aperta a regolare esercizio. Il Consiglio constata che veramente grande fu l'attività dell'Azienda in tutte quelle intraprese sia di costruzione, sia di esercizio, sia miste dell'una e dell'altra che l'Autorità Militare ebbe a richiedere e che in tutti gli organi sociali, in tutto il personale, dai maggiori ai minori gradi, fu tale e concorde slancio di operosità, che parve rivivere lo spirito fecondo e creativo di energie del Fondatore della Veneta.

La relazione, dopo altre considerazioni e dopo aver rammentato gli agenti della Società caduti sul campo dell'onore, passa ad illustrare l'attivo e il passivo che si riassume così: *Attivo*: lire 61.580.417,37; *Passivo*: lire 59.593.988,62.

Ecco il Bilancio:

ATTIVO: Titoli di proprietà (Rendita Italiana consolidato 3,50 % L. 380.688,43; Obbligazioni Prestito Nazionale 5 % L. 616.242; Buoni del Tesoro quinquennali 4 % lire 694.917); L. 1.080.247,48; Titoli industriali L. 1.789.030,30; Depositi in contanti L. 8.630; Stabili, terreni, binari industriali lire 3.057.381,46; Officine Fabbricati, macchinari, lavori in corso L. 1.745.207,38; Magazzino Centrale L. 737.902,64; Mobilio, strumenti geodetici e div. L. 1; Effetti in portafoglio lire 3.157.500; Lavori in corso e materiali relativi L. 3.754.758,61; Miniere lignite in Romagna L. 238.006,04; Spese d'iniziativa affari lire 78.869,29; Cassa L. 307.385,68; Corrispondenti diversi L. 6.469.008,80; Debitori diversi e in conto vincolato L. 3.049.346,51; Conti a saldare L. 103.469,30; Ferrovie e Tramvie in concessione L. 9.355.781,61; Materiale Mobile e Piroscafi L. 3.914.264,99; Esercizio Ferrovie (Magazzini, officine, inventari, debitori, conti diversi) L. 3.230.007,24; Valore attuale delle Annualità ferroviarie e tramviarie lire 9.837.781,53; Cauzioni Amministratori, ecc. L. 5.466.498,28. — Totale L. 61.580.417,37.

PASSIVO: Capitale sociale (n. 120.000 Azioni da L. 200) L. 24.000.000; Conto nostre Obbligazioni (N. 28.952 da L. 500) L. 14.476.000; Riserva statutaria L. 1.799.187,20; Fondo di rispetto per eventuali ulteriori perdite lire 2.089.702,86; Fondo infortuni L. 403.300,78; Fondi speciali per Ferrovie e Tramvie lire 66.084,57; Azionisti per dividendi arretrati 1911-1915 L. 48.187; Obbligazionisti per interessi e per titoli estratti L. 368.208,75; Società Guidovie Centrali Venete L. 111.899; Stralcio lavori L. 142.006,00; Mutui ipotecari passivi e creditori diversi L. 3.426.406,01; Esercizio Ferrovie: Creditori diversi e conti diversi L. 7.606.752,56; Amministratori per cauzioni ecc. L. 5.466.498,28; Saldo Utili L. 1.990.420,75. — Totale L. 61.580.417,37.

IL RIPARTO UTILI: 10 % alla riserva L. 197.327,14; 5 % al Consiglio d'Amministrazione L. 98.913,57; agli Azionisti in ragione di L. 14 per azione L. 1.680.000; a conto nuovo L. 13.683,04. — Totale L. 1.990.420,75.

Come il "conte„ Luca Cortese ha gettato milioni

e come il magnifico signore attraverso fantastiche avventure è finito in carcere

La *Tribuna* fu la prima iersera, verso le otto, a dare la notizia dell'arresto del «conte» Luca Cortese ed ampli particolari delle sue rocambolesche gesta. Da alcuni giorni noi eravamo al corrente di tutto ciò, ma fino a iersera — poichè si voleva prima sistemare la scabrosa situazione del «Credito Centrale del Lazio», cioè dell'Istituto bancario romano maggiormente danneggiato dalle portentose truffe del Cortese — la Censura aveva proibito la pubblicazione del fatto che già correva, con una ridda di particolari, sulla bocca di tutti ed aveva provocato una curiosità enorme.

Non è certo ancora facile disbrigare la vasta ed arruffata matassa delle imprese del pseudo-conte: molte cose sono venute in luce; molte non possiamo ripeterle perchè sonovi implicate persone note, e molte perchè presentano caratteri che le leggi del buon costume ci vietano di ripetere. Ad ogni modo, i particolari d'oggi sono già bastevoli a delineare la figura del già popolarissimo avventuriero che ci ricorda assai in certi punti due grossi *affaires* parigini, quello Humbert e quello Rochette.

Cominciamo col tratteggiare la figura fisica e morale del Cortese.

La figura del Cortese

Luca Cortese — soltanto così, perchè il titolo di conte se l'era arrogato da poco tempo, come quello di professore — è nato presso Napoli, a San Giorgio a Cremano il 18 agosto 1882, da ottima famiglia. Suo padre aveva sposato una ricca e bellissima signorina napoletana, alla quale aveva costituito una ricchissima dote. Ma appunto per la sua vita da gran signore aveva speso gran parte del patrimonio avito — così almeno raccontava il Cortese — così che alla sua morte non era rimasta ai due figliuoli che una grande tenuta in quel di Genzano. La madre era passata in seconde nozze a Napoli con un altro ricco signore, il cav. Francesco De Micco. Ed egli giovanissimo aveva lasciato Napoli per dedicarsi alla carriera marinara. Fu mandato all'Accademia navale di Livorno ove fu vivamente raccomandato dall'on. Leonardi Cattolica che aveva ragioni di amicizia e di devozione per la sua famiglia. Ma all'Accademia era rimasto poco tempo, ed era passato alla Scuola di Modena, uscendone col grado di sottotenente di fanteria. Poi aveva lasciato anche l'esercito. Il giornalismo, la letteratura lo attiravano. Aveva manie letterarie spiccatissime e bizzarre. Idolatrava Gabriele d'Annunzio, gli si professava grande amico, se ne credeva l'unico vero interprete, lo imitava nello stile e in certi gesti, n'era come il vessillifero. Per alcuni anni era andato in giro per l'Italia ripetendo conferenze sul maestro, scrivendo su lui articoli e versi; pubblicando, ad ogni prima rappresentazione dannunziana, numeri speciali del suo giornale *Il Tirso*, ch'era tutto un inno all'opera dell'Imaginifico.

Prodigalità pazzesche e parassitismo.

Le grandi imprese teatrali e letterarie, svolte con dei sistemi di munificenza inusati ed accompagnate da grandi gesti benefici e regali, è facile immaginarlo, costava al Cortese enormi somme. Ma la sua ricchezza pareva tale da permettergli ben altro e ben altro, del resto, faceva. La sua prodigalità era divenuta leggendaria. Si raccontano episodi innumerevoli, e noi potremmo citarne centinaia.

La gestione teatrale del «Conte prof. Luca Cortese» comprendeva, come abbiam detto, otto grandi Compagnie drammatiche, ai suoi diretti stipendi, più quella di Virgilio Talli, cui passava 1200 lire al giorno e 3000 lire mensili al Talli come consulente e direttore. Di queste nove Compagnie, ad eccezione di quella Talli e di quella Ruggeri, tutte le altre rappresentavano pel Cortese una rispettabile passività, cioè da 1900 a 2000 lire al giorno di passività, senza contare quelle che di molto più gli costavano per gl'innumerevoli doni che a tutti faceva, senza posa, i conti dei sarti, le note d'albergo, ecc., ecc.

La Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi, stabile al *Sannazzaro* di Napoli, era quella che più gli costava. Già, al momento della costituzione, aveva aumentato a tutti gli artisti la paga ed a tutti offerto un nuovo corredo d'abiti. Per una sola metà dei vestiti ordinati dagli artisti di questa Compagnia un mese addietro, aveva sborsato 27,000 lire, ed una somma rilevantissima aveva offerto ai capocomici.

Pareva che Luca Cortese provasse una gioia sconfinata nel profondere denaro. Un giorno una bella e nota attrice, a Milano, arrivò alla prova tutta infreddolita e disse di aver visto nel negozio Finzi una pelliccia di suo gusto. Poche ore dopo quella pelliccia, pagata 6000 lire, arrivava all'attrice in dono.

A Napoli arrivò una delle principali Compagnie della sua gestione. Un primo attore si recò il giorno stesso da lui, all'«Hotel Vesuve», e gli disse: «Lucariello, non ho trovato alloggio; vuoi ospitarmi per 3 o 4 giorni?» Lucariello acconsentì, e l'attore con la famiglia e l'intera Compagnia si stabilì all'Hotel e vi prese dimora stabile, con un treno di vita da milionari. Si pasteggiava a *champagne*, ed il giorno in cui si osò sostituire il Moet-Chandon con un'altra marca, furono altissime proteste.

Ad un'altra notissima attrice il «Conte» si offrì di saldare i conti presso la sartoria Bellome di Torino, e furon ben 102,000 lire che il Cortese sborsò, delle quali 4000 lire per sole scarpe, e non volle, il magnifico signore, che nel saldo della quietanza fosse defalcata una lira. E per la stessa attrice, su di un carrettino girovago a Viareggio, acquistava per 3705 lire di merletti.

La punizione di se stesso

Egli, che era stato in vita sua pieno di debiti, aveva la mania insaziabile di pagare quelli degli altri. Diceva agli artisti: — Datemi la lista dei vostri debiti: penserò io a tutto. — E pagava, pagava senza stralci. Ma aveva in questo anche una curiosissima fisima: la punizione di se stesso. Doveva 32,000 lire ad un Tizio: tardò qualche tempo a pagarlo; ma il giorno che lo fece, gl'inviò 2000 lire in più, scrivendogli che era in punizione di se stesso... »

Naturalmente, una volta risaputosi che il «Conte» offriva abiti a destra ed a sinistra, i guardaroba teatrali, i macchinisti delle sue Compagnie avanzarono consimile richiesta, e taluni richiesero, come strumenti necessari alla loro professione, dei *krauss* e dei *fraks*.

Un attore che alla strana offerta di abiti rispose con un ironico sorriso fu Ruggero Ruggeri, che soggiunse:

— Grazie, conte; passando da Roma mi comprerò un pigiama...

Pochi giorni prima dell'arresto, a Milano, ad una illustre attrice il Cortese fece dono di una borsa d'oro con brillanti, del valore di 17,000 lire.

La sua mania di beneficare si estendeva anche a coloro che non aveva mai visto. Aveva rivoluzionato il palcoscenico. Nelle sue Compagnie le paghe erano triplicate. La più modesta generica s'era vista portare la paga giornaliera da 7 od 8 franchi, a 16, a 20, a 25. Ne nascevano spesso delle questioni, perchè si dava il caso di una seconda donna che veniva a trovarsi con una paga inferiore a quella dell'ultima generica; ma il «Conte» riparava subito raddoppiando anche a quella la paga, aprendole dei forti crediti a questa o a quella sartoria. Bastava che un critico od un autore drammatico raccomandasse al Cortese un'artista, perchè questa fosse da lui scritturata a condizioni fuori del consueto. Così poco più di un mese addietro, in seguito ad una raccomandazione epistolare di un critico illustre, scritturò un'attrice di mediocrissimo valore, con una paga di 15 o 18 lire giornaliere, e con un credito di 9000 lire presso una sartoria di Roma.

Una delle spine del Cortese era di non avere nel suo *trust* anche Lyda Borelli; poco più di un mese addietro incaricò il cav. Paradossi, che gestiva le Compagnie, di offrire alla bellissima attrice fino a 200,000 lire annue, e sapete perchè? Per impedirle di fare del cinematografo, che egli, nel suo estetismo artistico, odiava ferocemente. Ma Lyda Borelli non accettò.

Per una finalità artistica nazionale egli voleva pure acquistare dal comm. Re Riccardi tutto il repertorio francese che egli rappresenta in Italia. Vi fu tra i due un colloquio a Milano, all'Hotel Metropol; erano presenti il Paradossi e gli avvocati Riboldi e Leffi, suoi rappresentanti legali. Il Cortese offriva 850,000 lire, più 24,000 lire annue al Re-Riccardi perchè restasse a sua disposizione nei rapporti con gli autori di Parigi. Lo scopo dell'affare era quello di togliere dal repertorio italiano una gran parte delle commedie francesi che egli considerava immorali e non artistiche.

— Io sono il procuratore degli autori francesi per rappresentarli — gli obbiettò il Re-Riccardi — non per sopprimerli.

Il «Conte» voleva l'ostracismo dalle nostre scene dei vari Feydeau e Hennequin.

Il comm. Re-Riccardi gli propose allora di costituire tre o quattro speciali Compagnie per questo repertorio che incontrava il gusto del pubblico, bandendolo così da tutte le altre Compagnie.

— Ebbene, sì — rispose il Cortese — purchè queste Compagnie non rechino la mia Ditta, ma la vostra.

Re-Riccardi non accettò, e rifiutò l'anticipo di 75.000 lire che il Cortese aveva tolto di tasca e deposto sul tavolo.

Il «carnet du diable»

Ma la munificenza del Cortese non si fermava nel campo teatrale; e ben lo sanno parecchie dame, alcune delle quali a Roma ben note.

Nella perquisizione fatta al Cortese è stato rinvenuto un taccuino, che potremmo chiamare il *carnet du diable*, in cui il «Conte» registrava regolarmente tutte le sue spese, non solo, ma anche i principali atti della sua vita. Questo *carnet* è tutta una incredibile fantastica documentazione umana della psicologia del personaggio che fa oggi parlare di sè l'intera Italia. Ogni indicazione di somme spese è accompagnata da brevi chiarimenti che ci rivelano certi caratteristici aspetti della vita dongiovannesca del Cortese e c'illuminano sulla sua vita intima e sui rapporti che lo legavano anche a personalità del nostro gran mondo.

In una pagina è cenno di una visita fattagli all'«Hotel Vesuve» di tre misteriose dame romane, una bionda principessa, una bionda contessa ed una bruna marchesa. Presero alloggio in quell'albergo e vi rimasero parecchi giorni, ed il magnifico signore aprì loro dei conti presso la «Ville de Lyon» e presso altre sartorie e modisterie. Il *carnet du diable* reca su questa visita particolari che non possiamo riprodurre.

Anche a Salsomaggiore, nel settembre scorso, il Cortese arrivò con due dame. Una di queste un giorno gli disse che aveva bisogno d'un cappello. Luca Cortese si recò subito al negozio Daino e gli chiese quanti cappelli avesse.

— Una cinquantina — gli rispose quello.

— Ebbene, mandateli tutti all'albergo: li acquisto io.

La spesa fu di 4000 o 5000 lire, ed il negozio rimase deserto.

Sempre nel famoso taccuino è segnato un conto d'albergo per un attrice e per un suo amico scrittore. Vi sono segnate 90,000 lire date a Matilde Serao ed all'avv. Natale per *Il Giorno*; un anticipo di circa centomila franchi ad Edoardo Scarfoglio, cui aveva acquistato tutta la produzione letteraria per una vistosa somma, ed altri anticipi fatti a scrittori, commediografi, artisti.

Luca Cortese teneva appartamenti nei principali alberghi d'Italia. Un sontuoso ufficio aveva impiantato in via Nazionale, a Roma, di fronte al Palazzo dell'Esposizione, dove il suo gabinetto di studio era tutto tappezzato di superbo broccato rosso, con mobili in stile Luigi XV. Accanto un altro salone era parato in giallo. Ma questo appartamento non gli bastava e progettava di mandar via gli altri inquilini del piano per allargarlo.

Un particolare curioso: in qualunque città il Cortese si trovava, ogni giorno, riceveva all'Albergo un cestino di garofani da un'incognita mai rivelatasi.

Nella rete della polizia

Il... filone d'oro

Per poter menare questa vita enormemente dispendiosa, il Cortese doveva aver trovato un eccellente filone d'oro. Qualche cosa egli aveva guadagnato con ditte costruttrici e fornitrici del Ministero della Marina. Ma la vera miniera è stata per lui la circolazione di cambiali, con la firma delle Case di automobili Diatto e Fiat, cambiali pagate da qualche istituto finanziario di Roma.

Il gran pubblico che non riusciva a rendersi conto della fonte da cui l'uomo traeva il denaro cominciò a sospettare che egli esercitasse lo spionaggio.

Impressionato da queste voci, si mise alacremente all'opera il cav. Gasti direttore della polizia politica.

Luca Cortese, che oramai si faceva chiamare *conte* non scriveva lettere; si serviva per la sua corrispondenza famigliare come per quella amorosa e affaristica, del telegrafo.

Naturalmente, e traverso questa ridda di telegrammi — che la censura fu pregata di girare all'ufficio d'investigazione della P. S. — il cav. Gasti, che dal comm. Vigliani era spronato a intensificare le indagini — poteva seguire passo passo lo svolgimento delle grandi imprese della ditta Cortese. Questo controllo portava dei ritardi: talvolta la censura lasciava traccia delle sue revisioni sui dispacci portati a destinazione; e di ciò il *conte* cominciò a dolersi.

Sollecitò una udienza del comm. Corradini, capo del gabinetto di S. E. l'onorevole Orlando.

L'udienza fu accordata; e il conte fu presentato con le più lusinghiere parole al comm. Corradini dal direttore del *Giorno* e da Matilde Serao.

Il comm. Corradini spiegò le ragioni per cui la corrispondenza telegrafica — dati i tempi che corrono — va sorvegliata con speciale attenzione; e Luca Cortese se ne andò assicurando il comm. Corradini — che non si commosse punto — sulla bontà della sua opera, sulla purezza della sua vita, sulla inattaccabilità della sua corrispondenza.

Lo zio d'America

Il cav. Gasti continuò ad occuparsi dell'affare Cortese, continuò a leggere quotidianamente i suoi molti dispacci telegrafici i quali avevano qua e là segni, parole, frasi, convenzionali. Sopratutto v'era abbondanza di nomi convenzionali; zio Vittorio, zio Augusto, zio Giovanni, ecc. Ora avvenne che in uno di questi telegrammi diretto dal Cortese al suo avvocato e procuratore generale Luigi Colazza, si leggeva fra l'altro, che all'indomani sarebbe giunto a Roma col treno di Milano lo zio Vittorio.

Non si fece sfuggire — il cav. Gasti — l'occasione di conoscere lo zio Vittorio. Ordinò i necessari appostamenti alla stazione; e i suoi funzionari, appena lo zio Vittorio scese dal treno e, complimentato dall'avv. Colazza, salì in un'automobile, lo seguirono su di un'altra vettura fino all'albergo ove prese dimora: in via Veneto, al *Majestic*. Gli agenti seguirono inoltre lo zio Vittorio e l'avv. Colazza nelle loro seguenti gite; e riportarono le informazioni raccolte al cav. Gasti, il quale, non tardò a sapere che lo zio Vittorio era il signor Guglielmo Piatti, di anni 48, da Velato, dimorante a Varese. Si era annunziato all'Hôtel come commendatore ed ingegnere mentre non è nè l'una cosa nè l'altra perchè esercita a Varese la professione di notaio. Altri telegrammi davano disposizioni di pagamento, e il cav. Gasti fece pedinare i fiduciari del Cortese per poter scoprire a quale istituto bancario essi facessero capo.

Così che la P. S. potè conoscere che l'istituto prediletto dalla ditta Cortese era il Credito Centrale del Lazio. Immediatamente il funzionario si recò dal direttore del Banco, comm. Manfredini e lo pregò di dirgli quali affari intercorressero fra il signor Luca Cortese e il Credito Centrale del Lazio. Ma il direttore dell'Istituto si trincerò dietro il segreto di ufficio.

All'indomani di questo colloquio il cav. Gasti ricaveva una lettera di Luca Cortese che chiedeva un colloquio. Evidentemente il comm. Manfredini, si era affrettato ad informare il Cortese della indagine tentata dal capo della polizia investigatrice. Il cav. Gasti rispose senz'altro al Cortese che lo avrebbe visto assai volentieri nel suo ufficio il giorno dopo.

Gasti contro Cortese

Comincia di qui l'accanita lotta tra l'abilità del cav. Gasti contro la furfanteria del *conte* Luca Cortese. Il Cortese fu puntuale all'appuntamento ed il colloquio assunse un carattere assai impressionante perchè il cav. Gasti pose nettamente nei suoi duri termini al Cortese la questione della provenienza dei fondi da lui sperperati con larghezza impressionante.

La narrazione sua continuò per tre giorni. Ogni udienza durò tre ore e più. Il Cortese ebbe la illusione di aver conquistato quasi la ammirazione del funzionario.

Il Cortese parlò della sua famiglia, della sua prima carriera militare, della sua carriera giornalistica, dei suoi affari. I suoi affari in questi ultimi anni non andavano bene quando — disse il Cortese continuando a narrare — ebbe la buona ventura di trovare l'avv. Luigi Colazza, già magistrato e funzionario rispettabilissimo del Ministero di grazia e giustizia, uno specialista per le sistemazioni commerciali. Egli lo elesse presto a suo procuratore generale.

Il Colazza gli trovò sovventori per tacitare alcuni creditori molesti e per dargli modo di continuare una vita più che agiata.

Verso la fine della storia da lui raccontata al cav. Gasti, il Cortese disse che aveva concluso affari con alcune grosse ditte siderurgiche e che da esse aveva tratto guadagni per circa tre milioni: due principali ditte dell'industria automobilistica e bellica: quella del comm. Vittorio Emanuele Diatto e quella del comm. Dante Ferraris.

L'ultimo colloquio finì con la rivelazione, da parte del Cortese, della Banca che gli anticipava le somme necessarie ai suoi affari. Disse il Cortese che egli era accreditato per un'ingente somma presso il Credito Centrale del Lazio, e, a domanda del cav. Gasti disse che al banco aveva presentata la necessaria garanzia scritta.

I sospetti del cav. Gasti, andavano prendendo più sicuri contorni: Quando il Cortese gli fece il nome di Vittorio Diatto, egli pensò subito allo «zio Vittorio» del telegramma giunto a Roma il 18 gennaio scorso; la rassomiglianza dei due cognomi Piatti-Diatto gli fece nascere subito il dubbio che il Cortese avesse potuto gabellare per Diatto il suo amico Piatti.

Il dubbio divenne quasi certezza allorchè rileggendo il taccuino degli appunti relativi all'itinerario percorso in Roma dal Piatti — accompagnato sempre dal Colazza, procuratore del Cortese — egli potè assicurarsi che il Piatti si era incontrato con il comm. Manfredini direttore del Credito Centrale del Lazio.

Il cav. Gasti, finse di aver tutto creduto delle lunghe narrazioni e si accontentò di sollecitare dal Cortese una breve scritta di quanto aveva narrato per farne omaggio al comm. Vigliani, direttore generale della P. S., che al caso Cortese molto interessava, e che dopo spiegazioni così esaurienti avrebbe, certamente liberato i suoi dipendenti dal fastidio di controllare più oltre i passi dell'ottimo signor Cortese.

La scoperta della truffa

Il cav. Gasti riprese subito le sue attive indagini e seppe così che il Cortese aveva effettivamente scontato al Credito Centrale del Lazio per un milione e ottocentomila lire, di cambiali con la firma del Diatto. Seppe inoltre che il Diatto era stato presentato personalmente dal Colazza al Manfredini, che il Diatto aveva di persona firmato gli effetti e le garanzie necessarie.

Oramai le indagini erano giunte a buon punto; i sospetti, erano per divenire certezza. Fu, facile infatti controllare immediatamente che i connotati del Diatto presentato dal Cortese al Colazza e dal Colazza al Manfredini non erano quelli del comm. Vittorio Emanuele Diatto capo della grande fabbrica automobilistica torinese, ma quelli del notaio Guglielmo Piatti. Vi è fra i due una lontana rassomiglianza.

L'ultimo effetto di circa mezzo milione fu scontato dal Banco dopo la prima visita del cav. Gasti.

Ed il falso comm. Dante Ferraris chi era? Non era altri che un amico del Piatti, che il Cortese dal Piatti s'era fatto presentare e che era entrato a far parte della... *troupe*. E' certo Giovanni Martinengo di 56 anni, da Lavena, che adagì subito a spacciarsi per il comm. Dante Ferraris e firmare effetti in suo nome. Gli effetti ammontano ad una rilevatissima somma che sarebbe stata realizzata nei prossimi giorni.

Gli arresti

Il cav. Gasti, saputo quanto voleva sapere e visto che non c'era da perder tempo venerdì sera ventisette aprile u. s. con il capitano Cassetta ed altri agenti partì alla volta di Milano per arrestare il Cortese.

La sera stessa fece partire per Varese il cav. Bonelli con l'incarico di arrestare il notaio Piatti. Si sapeva che era imminente la partenza del Cortese per la zona di guerra.

Il cav. Gasti si recò immediatamente all'Hotel Continentale, dove il Cortese alloggiava. Il Cortese lo ricevette con ostentata cordialità. Il cav. Gasti che era a Milano per altri affari e che aveva approfittato della gita per chiedere un grande favore al signor «conte». Era indispensabile per la sua quiete che il Cortese lo seguisse a Roma e confermasse al comm. Vigliani che desiderava di conoscerlo e di presentarlo a S. E. l'on. Orlando, i particolari che aveva raccontati a lui.

Il «conte» oppose dapprima un vivace rifiuto; ma il funzionario seppe così benignamente insistere che il Cortese, il quale evidentemente teneva a far cosa gradita ai Gasti tramutatosi da persecutore in amico, finì per indursi alla partenza. Il Cortese prese un vagone riservato e vi invitò il Gasti.

Giunti a Roma il signor Cortese chiese il permesso al cav. Gasti per recarsi al *Majestic* avendo bisogno di fare il suo consueto bagno aromatico. Ma il cav. Gasti offrì il suo appartamento adiacente all'ufficio di Piazza Santi Apostoli; e il Cortese sempre per far piacere al funzionario amico, lo seguì in ufficio, anzi nella sua camera di lavoro.

Rapidamente il cav. Gasti mutò contegno ed accusò il Cortese di sostituzione di persona e di truffa ai danni della Banca; e il Cortese dopo un tentativo di difesa dovette finire per confessare la sua colpa, secondo lui però le sue azioni non costituiscono reato perchè egli non si servì di loschi raggiri.

Nello stesso giorno in cui veniva arrestato il Cortese, a Varese veniva tratto in arresto il notaio Piatti. Interrogato a Roma, nell'ufficio del cav. Gasti, il Piatti si tenne da principio sulla negativa. Ma quando seppe che il Cortese era già a Regina Coeli e che aveva tutto confessato, anche il Piatti si decise a parlare. E raccontò che aveva conosciuto il Cortese per mezzo di un amico, che gli aveva prestato una grossa somma; e che per riscuotere questo suo danaro, che riteneva perduto, si era indotto ad accettare la proposta del Cortese di essere presentato come signor Diatto e di firmare delle cambiali con questo falso nome.

Intanto il capitano Cassetta non perdeva tempo e rapidamente si portava a Ponte Tresa — sul lago di Como, presso il confine svizzero — dove in una sontuosa villa abitava il Martinengo. Si presentava a lui come un uomo d'affari: gli proponeva una ottima speculazione e riusciva a farlo venire a Roma.

L'uomo aveva abboccato all'amo. A Roma veniva anche lui dichiarato in arresto ed inviato a Regina Coeli.

Gli interrogatori — I sequestri

Il Cortese è stato trasportato fin da domenica sera a Regina Coeli. Giungendo nel cellulare, chiese subito del direttore che salutò con grande effusione, quasi si trattasse di un vecchio amico. A Regina Coeli sono stati inviati anche il Piatti, che al momento dell'arresto scoppiò in dirotto pianto, e il Martinengo. Il Cortese è stato internato nell'infermeria, avendogli il dottor Giannattasio riscontrato una grave nevrosi cardiaca.

Il cav. Gasti ha in questi giorni interrogato lungamente, oltre agli arrestati, l'avv. Colazza, Marano Attanasio, il comm. Manfredini, il comm. Paradossi ed altre persone che avevano avuto rapporti di affari col Cortese. Tutti si dichiararono vittime della loro buona fede. Il Cortese accreditava la leggenda di dover riscuotere dei milioni per mediazioni di affari presso industrie che hanno guadagnato molti milioni con la guerra, ed aveva presentato a tutti il Piatti per Diatto ed ora andava ultimamente presentando il Martinengo per Dante Ferraris.

Naturalmente appena compiuti gli arresti sono stati iniziati i sequestri per il recupero di una qualche parte del danaro frodato al Credito Centrale del Lazio. Addosso al Cortese vennero sequestrate lire ventiduemila; al Colazza lire ottomila, altre 37.000 lire che erano intestate come conto corrente all'avv. Colazza furono sequestrate.

Un gran numero di ricchi gioielli vennero sequestrati al Cortese, alla sua signora, alla madre e alla sorella. Sono custoditi in tre valigette messe a disposizione dell'autorità.

Oltre agli effetti a firma Diatto, molti altri effetti del Cortese sono stati scontati qua e là. Una sola casa di vestiari teatrali è in credito di circa mezzo milione; un gioielliere fiorentino ha dato a credito centocinquantamila lire; vi sono grossi conti da pagare negli alberghi, presso negozianti vari e alle amministrazioni dei teatri. Gli impegni di Luca Cortese ascendono a parecchi milioni.

A Milano all'*Hôtel Metropole* dove abita la sorella del Cortese sono stati sequestrati molti gioielli per un valore approssimativo, di oltre 40 mila lire ed all'*Hôtel Continental* dove abitava un'amica del Cortese Tilde Teldi sono stati sequestrati altri numerosi gioielli di grandissimo valore. Sono stati sequestrati documenti tenuti a disposizione dell'autorità inquirente. Sono stati rinvenuti documenti dai quali pare che egli distribuì almeno 100 mila lire a varie artiste drammatiche e che recentemente da un noto gioielliere acquistò per circa 500 mila lire di gioielli, che non sono stati sequestrati. Anche a Milano l'autorità prosegue nelle sue indagini che vengono svolte in varie città.

Le gesta del "conte„ a Milano

Abbiamo da *Milano*:

La notizia dell'arresto di Luca Cortese ha prodotto una profonda impressione nella folla dei comici che aveva riposto nel grande Mecenate le più vive speranze e che della sua prodigalità aveva avuto negli scorsi giorni la prova più sbalorditiva. Quasi tutte le compagnie drammatiche erano oramai proprietà del Cortese ed a Milano per scritturare gli artisti aveva un agente teatrale al quale dava duemila lire al mese e intorno a sè uno sciame di segretari, di ragionieri e di avvocati. Il Mecenate si offriva largamente la gioia di *épater* i suoi protetti con doni copiosi.

La sorella del Cortese ed un professore che si occupava dell'educazione di un figliuolo del Cortese si trovavano all'*Hôtel Metropole* dove spesso si receva un tal ragioniere Treves, ex-impiegato municipale, il quale, godendo la piena fiducia del Cortese, potrà contribuire a recare qualche luce sulle accuse fatte al suo ex-principale. Anche all'*Hôtel Metropole* il Cortese si era fatto notare come al *Continental* per la sua prodigalità.

Ciò che dicono Ferrari e Diatto

TORINO, 4.

L'ingegnere comm. Dante Ferrari e l'ing. comm. Vittorio Diatto; scelti da Luca Cortese a finanzieri delle sue imprese hanno appreso la mirabolante serie delle avventure dai giornali di stamane.

Interrogati ora da me hanno dichiarato di non avere mai avuto alcuna comunicazione nè da Banche nè da Istituti circa operazioni fatte in loro nome: non solo, ma nemmeno dalla autorità di P. S. Contrariamente a quanto si legge nei giornali mai sono stati richiesti di schiarimenti e di informazioni.

Il comm. Diatto ha l'età del Piatti, ma è difficile che possa averne anche le qualità fisiche. Il comm. Diatto ha una statura, infatti, non comune, essendo alto quasi due metri. Non ha mai visto il Cortese.

Il comm. Ferrari, un anno e mezzo fa, ricevette una visita del Cortese che gli propose la fondazione del famoso *trust* giornalistico. Il Ferrari lo liquidò, in pochi minuti, dicendogli che le sue occupazioni non gli permettevano di occuparsi di simile impresa. Ma ebbe subito la impressione di trovarsi di fronte ad un individuo misterioso. Ebbe una seconda visita del Cortese che gli chiese di nominarlo suo rappresentante in Roma, vantando aderenze di alte personalità. Il comm. Ferrari gli rispose che gli affari li trattava direttamente; e anche questo progetto non ebbe seguito. Da allora non lo vide più e solo stamane ha avuto notizie di lui.

A Napoli

Abbiamo da Napoli:

Finalmente la censura di Napoli ha permesso ai giornali la pubblicazione dell'arresto del conte Luca Cortese, avvenuta a Roma tre giorni or sono. Fra le ditte truffate a Napoli vi sono la Ville de Lyon per 70 mila lire e il gioielliere Grassi per 30 mila lire.

La Banca Commerciale non c'entra

Iersera un giornale scriveva che fra gli istituti danneggiati nell'affare Cortese, vi era la Banca Commerciale.

Abbiamo chiesto informazioni in proposito, e ci è stato dichiarato che la Banca Commerciale non ha mai annoverato il Cortese fra i suoi clienti, e che essa non è implicata per la minima somma nella fantastica attività finanziaria dell'arrestato.

All'epicentro del ciclone

L'Istituto bancario maggiormente colpito delle gesta del Cortese è stato il Credito Centrale del Lazio, il quale, occorre subito dire, nel brevissimo tempo trascorso dall'arresto del Cortese alla pubblicazione delle sue truffe ha trovato il modo, come un manifesto al pubblico ha indicato, di evitare qualsiasi allarme avesse potuto prodursi dalla conoscenza della ingente esposizione della quale è venuto a trovarsi con la scoperta dei falsi a suo danno. Il Ministro degli Interni on. Orlando si era subito reso perfettamente ragione del contraccolpo che si sarebbe potuto verificare nei piccoli depositari del Credito Centrale — che ha diramazioni numerose e fiorenti nelle sedi di Provincia — dalla cognizione dei fatti e si era preoccupato di evitare un panico che sarebbe stato fatale all'Istituto. Il Ministro trovò una immediata e fervida cooperazione, per raggiungere in brevissimo tempo un accomodamento che facesse superare all'Istituto la crisi gravissima in cui versava, così da parte di altissimi enti come da parte dell'intero Consiglio di Amministrazione del Banco. Il presidente comm. Pio Folchi e tutti i consiglieri decisero di concorrere personalmente per cifra elevata all'esposizione dell'Istituto, esposizione che in realtà è molto più ingente del milione e ottocentomila lire di cui sinora si è parlato. Mercè un sapiente piano finanziario, subito attuato, la crisi iersera era superata, e con la pubblicazione delle gesta del conte e con la notizia del suo arresto poteva darsi quella che il Credito Centrale del Lazio può proseguire normalmente le sue operazioni.

Il Consiglio nominava poi consigliere delegato l'avv. Ortensio Spigarelli *già* membro del Consiglio stesso.

✦ ✦ ✦

L'esame della situazione finanziaria del Credito Centrale del Lazio, aveva però messo in luce responsabilità interne gravi.

Era risultato che la Presidenza e il Consiglio di Amministrazione ignoravano completamente l'entità della esposizione del Banco. Tutte le scritture, da un esame sommario risultano alterate, con un'abilità tecnica tale, però, che gli stessi sindaci — persone ritenute competenti ed anche personalità espertissime appositamente chiamate — non avevano a prima vista potuto valutare. Da qui gli stringenti interrogatori, a parte quello della polizia, del Consiglio di Amministrazione al Direttore del Banco cav. Manfredini.

Il cav. Manfredini, che aveva assunto la Direzione del Credito Centrale del Lazio parecchi anni or sono, proviene dal Credito Romagnolo. Era molto conosciuto negli ambienti bancari di Bologna e giungeva a Roma con alti e [illegible] appoggi. La sua moralità era garantita da altissime e ricchissime personalità ecclesiastiche e laiche. I suoi principi, la sua vita modesta, la sua diligenza, la sua pronta intelligenza non hanno dato adito sinora a qualsiasi minima supposizione sulla sua onestà o anche sulla facilità a far sorprendere la sua buona fede. Negli interrogatori subiti dal Consiglio si è mostrato calmissimo. In un confronto col Cortese, avendo il Cortese insinuato qualche dubbio sulla sua buonafede si è difeso con vigore.

Il cav. Manfredini riversa naturalmente sull'avv. Colazza la colpa sulla identità dei falsi comm. Diatto e comm. Dante Ferraris, i due che avevano dato la loro garanzia sui conti aperti al Colazza per il Cortese.

Il Colazza a sua volta era persona cognitissima e aveva da lungo tempo fatto affari correttissimi col Banco. Di più passava per un integerrimo giudice istruttore: ufficio che lo poneva in condizione di dare la più completa garanzia anche sulla identità delle persone da lui presentate.

Il cav. avv. Luigi Colazza, romano, giovanissimo entrava in magistratura e per qualche tempo fu aggiunto giudiziario presso il Tribunale e poi, vinto il concorso, entrava come segretario al Ministero di Grazia e giustizia, ove è segretario di prima classe.

Uomo di non comune ingegno, di modi cortesi ed insinuanti era conosciutissimo nel nostro mondo giudiziario e da qualche anno a questa parte si vedeva spesso nel Palazzo di giustizia in compagnia di Luca Cortese, che era assillato dai molti suoi creditori, i quali avevano adito le vie giudiziarie.

Fu proprio il Colazza, nominato procuratore generale ad *negotia* da Luca Cortese che seppe per molti mesi tenere a bada i molti creditori del suo mandante con promesse e lusinghe.

I protesti cambiari intanto cominciavano a pubblicarsi: il credito di Luca Cortese era scosso se non addirittura perduto del tutto: i creditori minacciavano la dichiarazione del fallimento se non di adire il magistrato penale, quando un bel giorno in casa del cav. Colazza in via Crescenzio, N. 9, si tenne una riunione alla quale intervennero molti avvocati in rappresentanza di creditori e si seppe che Luca Cortese avrebbe fatto fronte ai suoi impegni soddisfacendo tutti.

Ed infatti alcuni creditori ebbero se non tutto parte del loro credito: altri speravano di essere soddisfatti appunto in questi giorni.

Il Credito Centrale del Lazio era entrato nell'ingranaggio degli affari col Cortese attraverso il Colazza: anzi la firma del Cortese non figura affatto in tutta la mole dei conti di cui disponeva direttamente il Colazza. Anzi Luca Cortese non era che appena conosciuto al Banco, ove, presentato, aveva fatto ottima impressione.

Come al solito, con il suo vivo, brillante linguaggio, espose tutto il programma di moralizzazione del teatro ch'egli aveva in animo di compiere. Programma che non poteva non avere l'approvazione dei suoi interlocutori, di principi rigidamente cattolici. Ma di affari, in questi rari incontri non si parlò: essi erano tutti affidati al Colazza.

Il Colazza agiva del resto in perfetta legalità a nome del Cortese dal quale era stato nominato Procuratore Generale con atto notarile del 5 luglio 1915, a mezzo del R. notaio Rinaldi. Da qui, naturalmente, l'assenza in ogni affare col Credito Centrale del Cortese: ogni atto e ogni documento recante la firma del Colazza erano agli effetti legali o... illegali come recanti firma del redivivo Creso.

Ed ecco giungere, ad un certo punto, a garanzia dell'esposizione del Colazza i falsi Diatto, Ferraris, da lui presentati.

— Ma come mai quest'intervento? fu domandato.

E il cav. Manfredini spiegò che i due industriali intervenivano, come il Colazza affermava, per togliere definitivamente il Cortese dalle grinfie di privati che speculavano su di lui. Essi volevano accentrare tutto in un unico Istituto, poichè era imminente la costituzione del *trust* siderurgico «Diatto-Dante Ferraris» del quale il Cortese sarebbe stato anima quale segretario generale. Che infine la posizione, finanziaria del Cortese poteva valutarsi oramai sui 10 milioni, dati i suoi affari e le sue cointeressenze...

E infatti intervennero a garenzia dei conti presenti... e futuri, lettere ed effetti — con preghiere di non scontarli — del Diatto e del Ferraris. Tutto doveva essere liquidato fra poco, alla costituzione del famoso *trust*.

Non è esatto che sia stato scontato un effetto di 500.000 lire dopo il colloquio del cav. Gasti col Manfredini. L'effetto fu scontato circa venti giorni prima del colloquio.

Tale l'ingranaggio semplicissimo e fatale in cui il Banco è stato tratto e che ora anche col sacrificio personale dei componenti il Consiglio d'Amministrazione è livellato.

Dirà il giudice della responsabilità del Colazza e del Manfredini. Del Colazza, queste responsabilità, sono evidenti. Quelle del Manfredini verso il Banco possono riassumersi nelle seguenti inesplicabilità: il nessun controllo sulla identità Ferraris-Diatto; non essersi assicurato della conoscenza delle firme vere Diatto-Ferraris in confronto di quelle dei falsi industriali; non essersi personalmente informato presso le Case Diatto-Dante Ferraris della costituzione del *trust* di cui parlava il Colazza, e di non aver preteso i documenti che stabilivano la costituzione di questo *trust*.

✦ ✦ ✦

Oltre il Credito Centrale del Lazio sono stati vittime del Cortese altri Istituti bancari e molti privati: i danni del... ciclone sono stati però, per quanto ingenti, tutti molto lontani da quelli toccati all'epicentro delle gesta del meraviglioso conte, danni, come abbiamo detto in principio già riparati dalle autorevoli e rispettabili persone che sono a capo del Banco.

Le ultime

Anche il comm. Manfredini e l'avv. Colazza arrestati

All'ufficio di polizia politica — qui in Roma — i funzionari hanno vegliato tutta notte lavorando febbrilmente. Sono state interrogate varie persone ed altre sono state interrogate in mattinata. Non possiamo ancora occuparci delle risultanze di queste ultime investigazioni.

Possiamo solo dire che ieri sera è stato tratto in arresto, nel suo domicilio — al Lungotevere Mellini — il comm. Manfredini direttore del Credito Centrale del Lazio, che era già stato sottoposto a lunghi interrogatori. Anche lui è stato oggi inviato a Regina Coeli.

E ieri sera stessa il capitano Cassetta si recava in via Crescenzio in casa dell'avvocato Colazza e lo invitava a seguirlo negli uffici della polizia scientifica. Anche all'avvocato il cav. Gasti partecipava l'ordine ricevuto per il suo arresto.

Il Colazza era ancora oggi negli uffici della polizia stretto dagli interrogatori dei funzionari.

Sono continuate oggi in Roma le perquisizioni sull'esito delle quali non ci è lecito dare particolari.

Il Prestito Nazionale

Come è stato già annunziato, le sottoscrizioni al Prestito Nazionale Consolidato 5 per cento raccolte nell'interno del Regno — indipendentemente dalle conversioni — ammontano alla somma di oltre lire 3,612,000,000, delle quali L. 2,489,000,000 in contante e L. 1,123,000,000 in titoli di Stato esteri e Buoni del Tesoro.

Le domande di conversione nel prestito stesso dei titoli dei precedenti prestiti nazionali, la cui accettazione nel Regno si chiuse il 30 aprile u. s., diede pure risultati oltremodo soddisfacenti; la cifra accertata a tutto il 20 del detto mese ammonta a circa 2,736,000,000.

E quindi, nell'insieme fra sottoscrizioni nuove e conversioni, il nuovo Consolidato 5.00 ascende alla somma di capitale nominale di 6 miliardi e 347 milioni, all'infuori delle somme che si vanno raccogliendo fra i connazionali residenti all'estero.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Missione italiana in America

La colazione di stamane all'Ambasciata degli Stati Uniti.

L'Ambasciatore e l'Ambasciatrice degli Stati Uniti d'America hanno dato oggi nella loro residenza al Palazzo del Drago una colazione in onore della Missione italiana, testè nominata per recarsi a Washington.

A destra dell'Ambasciatrice sedeva il Presidente del Consiglio, on. Boselli, ed a sinistra il Ministro Carcano; di fronte era l'Ambasciatore, sig. Thomas Nelson Page, con ai lati i Ministri Orlando e Morrone. Seguivano, fra gli altri, il Ministro Corsi, l'on. Borsarelli, il duca Borea d'Olmo, il senatore Marconi, l'onorevole Ciuffelli, il comm. De Martino, il comm. Cancellieri, il comm. George Page e tutto il personale dell'Ambasciata.

L'on. Nitti, assente da Roma, aveva telegrafato esprimendo il proprio rincrescimento per non potere essere presente.

Al *dessert* l'Ambasciatore Page ha fatto il seguente brindisi, accolto da calorosi applausi:

« *Signori: Permettetemi di alzare il calice e di brindare all'Italia, al gran Re d'Italia, vero Duce del suo popolo, all'illustre Capo del Governo, al vostro valoroso esercito ed alla vostra brillante marina ed infine a questa distinta Missione in procinto di traversare i mari per recare al mio diletto paese il saluto fraterno della patria di Cristoforo Colombo e di Amerigo Vespucci, che ora insieme agli Stati Uniti, la destra nella destra, combatte con le democrazie del mondo per la santa causa della Libertà, per la salvezza futura del genere umano* ».

L'on. Boselli ha così risposto:

« *Ringrazio l'ospite illustre per i sentimenti da lui espressi, riaffermando la fraternità degli Stati Uniti di America e dell'Italia nella gloria dei ricordi e nella presente guerra per la giustizia e per la civiltà.*

Alzo il bicchiere in onore del Presidente Wilson che con altissima eloquenza proclamò l'inviolabilità del diritto e presagì le sorti future delle società umane costituite e guarentite nella pace della libertà.

Saluto con fervido animo il grande popolo al quale un Principe di Casa Savoja e marinaio valoroso ed eminenti miei concittadini recheranno la forte affettuosa, lunga stretta di mano in nome del Re e del popolo italiano.

Bevo all'Ambasciatore che col suo sapere e colla sua genialità operò sempre ed opera tanto efficacemente per l'intima unione dei nostri due popoli.

Bevo all'Ambasciatrice gentile nella quale saluto congiunte le idealità della sua patria e le idealità dell'Italia, ch'essa così squisitamente conosce ed ama. »

Vivissimi applausi hanno salutato le parole dell'on. Boselli.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 5 maggio a L. 131.30.

ROMA, 3. — Cambio medio ufficiale: Parigi 122.76 — Londra 33.35 — Svizzera lire 136.62 1/2 — New York 7.02 1/2 — Buenos Aires 2.90 1/2 — Oro 130.

La Conferenza economica di Roma

Nella Conferenza economica degli Alleati, che si riunirà a Roma il 17 maggio, verranno trattati i seguenti argomenti: arbitrato in materia commerciale; regime internazionale dei trasporti marittimi; scambio di vedute sulla opportunità della costituzione di una unione economica che abbia per base una serie di convenzioni internazionali e un « cartello » interalleato della marina mercantile; adozione di caratteri uniformi per evitare false designazioni di nazionalità delle merci; unificazione della nomenclatura doganale e delle unità di misure e di peso; internazionalizzazione delle leggi sulle indennità per i danni di guerra.

Gli studi tendono a costituire un immenso blocco economico e commerciale di tutti i paesi in guerra contro gli imperi centrali.

Consiglio dei Ministri

Stamane si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri, che ha deliberato intorno ai seguenti oggetti:

Schema di decreto portante disposizioni penali e di procedura in materia di approvvigionamenti e consumi.

Modificazioni al nuovo regolamento di servizio per il personale delle Dogane.

Schema di decreto concernente il nuovo specchio III sulle indennità eventuali per il R. Esercito.

Schema di decreto concernente la condizione giuridica degli equipaggi dei velieri nazionali.

Concessione della ferrovia Pracchia-San Marcello Pistoiese.

Schema di decreto portante provvedimenti a favore dell'armamento e della costruzione dei velieri in legno e a scafo metallico.

L'on. Canepa a Parigi

Il Commissario generale dei consumi, on. Canepa, è partito alla volta di Parigi per conferire col il Controllore dei viveri inglese e col Ministro degli approvvigionamenti francese, e concordare con gli stessi quei provvedimenti che sono resi necessari dal presente momento.

Il voto alle donne

sarà concesso senza ritardo

NAPOLI, 3.

Il Presidente del Consiglio, on. Boselli, all'on. Roberto Mirabelli, che per primo presentò alla Camera un apposito disegno di legge sull'elettorato politico alla donna, ha inviato una importante lettera nella quale dice fra l'altro: « l'argomento per il quale ella mi scrive da lungo tempo è da me pensato con intenzione favorevole. Per il voto amministrativo non credo vi possano essere dubbi o ritardi e si dovrà immediatamente consentire e consentirlo con assoluta parità rispetto al suffragio maschile. Quanto al voto politico, sono ancora incerto meco stesso fra un consenso immediato ed un'applicazione successiva all'elettorato amministrativo per guisa che questo valga come di preparazione e di prova, ma non vi è dubbio che o subito o poi, anche nell'elettorato politico, il voto della donna dovrà essere ammesso. »

La marchesa De Medici è a Parigi

FIRENZE, 4.

Il marchese Averardo de Medici Tornaquinci ha ricevuto un telegramma da Parigi dove gli viene annunciato che la consorte marchesa Eugenia Muller si trova colà, presso una famiglia amica.

La guerra nei vàri fronti

Sul fronte francese

LONDRA, 4. — *Un comunicato del Maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:*

Fresnoy e la posizione da noi conquistata a nord-ovest di questo villaggio sono stati oggetto di vivi contrattacchi nemici nella serata di ieri.

Abbiamo mantenuto le nostre posizioni in questa regione e respinto il nemico.

Una violenta lotta si è svolta nella regione di Bullecourt ove il nemico ha effettuato un forte contrattacco ieri sera alle 9.45, ad est del villaggio, nel settore della linea di Hindenburg che avevamo occupata nella mattina.

Il nemico è stato completamente respinto con forti perdite.

Combattimenti hanno avuto luogo pure durante la notte nei dintorni di Cherisy e attraverso la strada Arras-Cambrai.

Abbiamo fatto nuovi progressi durante la notte a nord-ovest di Saint Quentin e a nord-est di Argicourt ove abbiamo preso la fattoria di Malakoff.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 3. — *Fuoco abituale di fucileria, ricognizioni di pattuglie e attività di aviazione.*

Sul fronte romeno nella notte sul 1° corrente, elementi di fanteria nemica, appoggiati dal fuoco dell'artiglieria, attaccarono un'altura, a quindici verste a sud-ovest di Okno, la quale era occupata dalle nostre truppe. L'attacco venne respinto e il nemico ricacciato nelle sue trincee. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Successi russi in Persia

PIETROGRADO, 3. — *Deboli tentativi turchi di prendere l'offensiva nella regione a sud-ovest di Giumichkhanen, furono agevolmente respinti dal nostro fuoco. In direzione di Hanykin nostri elementi occuparono un'isola sul fiume Diala presso Djoumor, a nord di Hanykin.*

Il siluratore dell'"Arcadian,, è stato affondato

MARSIGLIA, 4. — Il sottomarino che silurò il vapore *Arcadian* ha tentato di silurare un grosso bastimento alleato, il quale ha risposto affondando il sottomarino.

Gli estremisti contro Miliukoff

PIETROGRADO, 4.

I giornali estremisti attaccano la nota del Ministro degli esteri Miliukoff, che è stata discussa in una Assemblea generale straordinaria del Consiglio dei delegati operai.

Intanto si svolgono manifestazioni a favore del Governo Provvisorio

IL NUOVO GABINETTO GRECO

L'atteggiamento di Zaimis

ATENE, 4.

Zaimis è convinto che potrà spiegare la libera azione che egli assumerà favorevole all'Intesa. Saranno reinstallati i controlli italiani i quali dovranno insediarsi dell'Epiro e dell'Acarnania.

Antonio presiederà il controllo della polizia.

. . . .

ORIMI.

Il Congresso socialista di Stoccolma è illegale

PARIGI, 4.

La Commissione amministrativa permanente del partito socialista ha fatto appello alla Federazioni del partito perchè, evitando di dar forza alla corrente che alcuni imprudenti vorrebbero creare, esse respingano ogni partecipazione alla Conferenza nazionale delle federazioni minoritarie annunciata allo scopo di assumere una attitudine verso la Conferenza internazionale preparata a Stoccolma dalle delegazione olandese.

LONDRA, 4.

Conformemente al mandato ricevuto dal partito socialista belga Vandervelde non parteciperà alla Conferenza di Stoccolma.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Il Messaggio del Presidente del Brasile.

RIO JANEIRO, 4. — *Il Messaggio del presidente della Repubblica, Venceslao Braz al Congresso, letto nel pomeriggio alle due Camere riunite, dopo una esposizione dei principali avvenimenti passa a trattare sulle relazioni internazionali dicendo che il Brasile mantiene cordiali relazioni coi paesi esteri, eccetto che con l'Impero germanico.*

Il Messaggio trattando della neutralità della Repubblica, continua testualmente: « Il Brasile accolse con viva simpatia le proposte di pace fatte dalla Germania, come pure gli sforzi nello stesso senso fatti dagli Stati Uniti, dalla Svizzera, dall'Argentina, dal Messico e dall'Equatore, campioni della pace e della concordia internazionale. Ma siamo rimasti neutrali di fronte a questi atti che miravano al ristabilimento della pace o alla sua stabilità preferendo l'aspettativa ad una dichiarazione prematura che poteva essere in disaccordo con gli interessi di qualcuno dei belligeranti. Tale era la nostra situazione al momento del siluramento del vapore Rio Branco. »

Il Messaggio riporta quindi le risultanze dell'inchiesta eseguita in proposito.

Il successore di Muller agli Esteri

La maggioranza dei giornali nota la condotta di Muller, esternando dispiacere per le sue dimissioni. Il presidente gli ha offerto l'Ambasciata di Washington, ma egli ha rifiutato.

Nella seduta inaugurative del Congresso assistevano tutto il Corpo diplomatico e molto popolo, che ha approvato vivamente il presidente gridando: « Viva il Brasile! Morte alla Germania! »

Il presidente della Repubblica ha firmato il decreto che nomina Nilo Pecanha a ministro degli affari esteri. (A. A.)

Le scuse della Germania non contentano gli argentini.

BUENOS AIRES, 4. — *Le riparazioni presentate dalla Germania hanno sollevato discussioni assai vivaci nell'opinione pubblica.*

Secondo alcuni circoli politici la Germania avrebbe consentito a fare le scuse a condizione che nessuna nave mercantile sia messa a disposizione degli Alleati e che sia vietata l'esportazione dei cereali salvo che per la Spagna. Molti ritengono che il governo tedesco sia disposto a largheggiare in scuse per evitare un nuovo conflitto che potrebbe avere per conseguenza la creazione di un complotto sud-americano ed agevolare il compito dei paesi americani che hanno già rotto le relazioni con la Germania.

Il giornale La Manana *in un violento articolo dichiara che la Nota del Ministro Zimmermann è ambigua non riconoscendo in termini precisi il buon diritto dell'Argentina.* — (A. A.) —

Il Giudaismo non è una nazionalità

NEW YORK, 2.

Il *Jewish Morning Journal*, un grande quotidiano degli Ebrei più colti degli Stati Uniti, pubblica ora la risposta telegrafica ricevuta dall'on. Luzzatti, che il giornale aveva interrogato sul progetto di costituire uno Stato ebreo in Palestina.

Gli ebrei, dice l'on. Luzzatti, devono richiedere dapertutto la piena libertà di religione che hanno già negli Stati Uniti e in Italia. Nella Palestina, liberata dai Turchi, gli ebrei potranno vivere non come sovrani ma quali liberi cittadini per fecondare la terra dei loro padri. Il giudaismo, quando è affrancato dalle storiche oppressioni, non è più una nazionalità ma una religione come le altre.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fastriotta, gerente responsabile.

Oggi alle ore 13 spegnevasi serenamente, la cara esistenza di

Udoardo Tomassi

I figli GIULIO, FEDERICO, ANGELO, FILIPPO-FELICE e SILVESTRO, le nuore ed i nipoti ne dànno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Velletri n. 50.

Roma, 4 maggio 1917.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi v. Palermo, 47

Questa mattina, alle ore 10.30, munito dei conforti religiosi, e della Speciale Benedizione del S. Padre, spegnevasi, colpito da malattia, a cui non ha potuto resistere la robustissima fibra

PASQUALE TAMORRI

di anni 64

I figli, la nuora il genero, il fratello, le sorelle, i nepoti, la suocera, ed i parenti tutti, con l'animo profondamente straziato, da tanta immatura ed irreparabile perdita, ne dànno il triste annunzio.

Roma, 4 maggio 1917.

Si dispensa dalle visite, e serve la presente di partecipazione.

Il trasporto avrà luogo domani 5 alle ore 11 muovendo dall'abitazione dell'estinto via S. Eustachio N. 3, per la chiesa Parrocchiale di S. Eustachio, ove verrà celebrata la messa di requiem presente la cara salma.

Impr. Gen. Pompe Fun. - G. Tani, Crociferi 9

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare d'appalto a licitazione privata dei lavori per l'ampliamento della stazione di Catenanuova, sulla linea Palermo-Bicocca. — Importo L. 184.000. Seduta di aggiudicazione giorno 12 maggio 1917.

Lavori murari e in cemento armato per riparazioni e sistemazione del fabbricato viaggiatori della stazione di Sibari, sulla linea Metaponto-Reggio, danneggiato dal terremoto del 28 giugno 1913. — Importo L. 48.370. Seduta di aggiudicazione giorno 14 maggio 1917.

SOCIETÀ VENETA

per costruzione ed esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane

Anonima Sedente in PADOVA

Capitale L. 24,000,000 inter. versato

L'Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi il 29 Aprile corrente ha deliberato il pagamento del dividendo 1916 in L. 14 per ogni Azione.

Si prevengono perciò i Signori Azionisti che a partire dal 10 maggio corr., il pagamento del suddetto dividendo sarà effettuato, verso consegna della cedola N. 10 delle Azioni stesse:

presso la Sede della Società in Padova;

presso tutte le Sedi Succursali ed Agenzie della Banca Commerciale Italiana, eccettuata l'Agenzia di Padova;

presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del Credito Italiano;

presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie, della Banca Italiana di Sconto.

Si fa avvertenza che col 30 Aprile corrente è caduta in prescrizione la cedola n. 6 delle Azioni suddette.

Padova, 30 Aprile 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA